Anno XIV. **GIORNO** TORINO, Mercoledì 15 Dicembre 1880 **GIORNO** Num. 347

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta [illegible] — Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — In terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina, Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolari in lettera raccomandata diretta a Roux e Favale, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che la ritenesse nocivi.

TORINO, 15 DICEMBRE 1880.

ITALIA

Un po' di conti.

Siamo dispostissimi ad ammettere un miglioramento nelle condizioni economiche e finanziarie del Paese; siamo disposti ad ammettere un miglioramento nei bilanci preventivi; ma non siamo ancora disposti a pigliare per solide castella certi edifici finanziari costrutti un pochino sull'arena. Non siamo però ancora disposti a credere a tutto l'ottimismo del Ministero delle finanze, quando questo ottimismo posa sopra un bilancio presuntivo del tesoro, che fa un pochino le grinze e sotto l'orpello pare che nasconda un poco l'oro *cristophle*.

Siamo in tempo di realismo e si vogliono le lezioni genuine, naturali, basate sulla realtà; le lezioni *ad usum delphini* non piacciono più, dovrebbero aver fatto il loro tempo.

Il bilancio del tesoro, che riassume ad un di presso tutto il bilancio dello Stato, non diremo che sia proprio tutto inorpellato, ma ci sembra un pochino inorpellato *ad usum*... dell'abolizione del macinato, dell'abolizione del corso forzoso, e del desiderio o della inclinazione spenderecccia dei nostri sopracciò.

C'era venuto questo primo dubbio dando una scorsa al bilancio presuntivo del tesoro appena fu pubblicato; questo dubbio con nostra meraviglia vediamo rilevato eziandio dalla relazione che l'on. Nervo ha premesso a questo bilancio. Ci pare quindi il tempo di non più tenerlo in petto; lo esponiamo lì francamente, e saremo gratissimi al Ministero o a chi per esso se ci daranno tali spiegazioni che valgano a dissiparlo.

* *

Riassumiamo brevissimamente alcune notevoli osservazioni svolte dall'on. Nervo nella sua relazione che avemmo occasione di scorrere di questi giorni. All'on. Nervo nessuno ha mai potuto contrastare una scrupolosa precisione, quasi una meticolosa prudenza.

Non saremo per ciò sospetti di esagerazione se ci varremo in gran parte de' suoi dati e delle sue osservazioni.

Ed ecco come stanno le cose.

Premettiamo che l'on. Magliani non è un finanziere da buon mercato e il conto suo lo sa e lo sa benino! Ma, santo Dio! potrebbe anche darsi che l'on. Magliani avesse qualche preconcetto o qualche preoccupazione. È un ministro politico, in fin dei conti, e sebbene si sia detto e ripetuto che l'aritmetica non è un'opinione, pure tant'è tanto un'opinione può influire, se non sull'aritmetica tutta intiera, almeno sulla classificazione di certe poste nelle operazioni aritmetiche più elementari: nell'addizione e nella sottrazione.

L'on. Magliani ha delle opinioni: quella p. es. che bisogna dimostrare che l'abolizione del macinato non fa nè caldo nè freddo al nostro bilancio, e poi quell'altra tutta moderna e recentissima per cui pensa che dopo l'abolizione del macinato un Ministero di Sinistra possa anche abolire il corso forzoso.

Quando l'on. Magliani ci dia delle garanzie più solide di quelle avute finora, queste due sue opinioni passino; ma non vorremmo ch'egli avesse per giunta anche quell'altra che oggimai si possa spendere e spandere perchè i bilanci sono in buono stato e ci ha dell'avanzo.

No, per carità; l'on. Magliani esamini un po' bene i suoi bilanci preventivi, e poi ammetta questa opinione se per mala ventura di lui, del Governo, delle nostre finanze e del Paese la albergasse anche solo un momento.

* *

Badiamo a vedere brevemente e chiaramente quanto più si può alcune cifre del bilancio presuntivo generale.

Queste cifre principali sono:

Attivo.

Entrate ord. prev. pel 1881	L.	1,211,100,000
Entrate straordinarie	»	133,025,000
Partite di giro	»	66,196,000
	L.	1,410,321,000

Passivo.

Spese ordinarie	L.	1,118,226,000
Spese straordinarie	»	214,511,000
Partite di giro	»	66,196,000
	L.	1,398,933,000

La differenza fra le entrate la	»	1,410,321,000
e le spese la	»	1,398,933,000
darebbe quindi un avanzo di	L.	11,388,000

Oltre undici milioni di avanzo sono un buon risultato, è innegabile. Miglior risultato ancora si avrebbe paragonando le entrate e le spese del solo bilancio ordinario.

Nella parte ordinaria le entrate sono di	L.	1,211,100,486
Le spese sono di	»	1,118,226,859
Quindi un avanzo nella parte ordinaria di	L.	92,873,627

Colla eccedenza delle entrate ordinarie sulle spese ordinarie noi dobbiamo provvedere:

1° Al continuo aumento, che ogni anno si verifica nelle spese *ordinarie* pei servizi pubblici;

2° All'ammanco che si verifica nelle entrate *ordinarie* colla mancanza del reddito dei residui beni patrimoniali dello Stato, che si vanno alienando;

3° Agli interessi del capitale che si chiede al credito per le spese *straordinarie* destinate a lavori pubblici e ad opere di difesa dello Stato;

4° E per ultimo, alla minore entrata *ordinaria*, che si incassa in conseguenza della graduale abolizione della tassa sul macinato.

Ora questa eccedenza, secondo le cifre sovra esposte, è di ben 93 milioni, e dovremmo essere perfettamente tranquilli; con 93 milioni si può ben provvedere alle quattro esigenze poco su numerate.

Nella parte straordinaria non abbiamo più avanzo, ma disavanzo:

Le entrate straordinarie sono	L.	133,025,000
Le spese	»	214,511,000
Ciò porta un'ecced. di spese per	L.	81,486,000

Le partite di giro si bilanciano; non per nulla si chiamano così.

Dunque abbiamo nella parte ordinaria un avanzo di 93 milioni circa.

Nella parte straordinaria un disavanzo di 81 1/2 milioni.

Resta quindi in definitiva 11 1/2 milioni circa di avanzo. Così torna il conto tale quale come prima.

* *

Ma è proprio vero e reale tutto questo computo?

Noi ne avevamo i rispettivi dubbi, e la relazione dell'on. Nervo ne registra taluni di grande importanza. Val la pena di fermarci sopra un poco.

Vediamo come sono composte queste cifre, e quali sono anzitutto gli elementi che concorrono a formare l'entrata ordinaria effettiva dello Stato.

Questa entrata ordinaria, prevista in L. 1,211,100,486, è composta dei seguenti elementi:

Redditi patrimoniali dello Stato	L.	34,560,485
Imposte diverse dirette ed indirette	»	1,,.3,086,446
Proventi dei servizi pubblici	»	98,974,960
Rimborsi e concorsi nelle spese	»	18,031,193
Entrate diverse	»	6,477,000
	L.	1,211,100,486

Ma nei 34 milioni di *redditi patrimoniali dello Stato* sono pur compresi oltre ad 8 milioni di interessi delle Obligazioni comuni delle Ferrovie Romane convertite in rendita 5 per cento. Ora questi 8 milioni non possono essere annoverati come entrate ordinarie effettive e permanenti, perchè gli interessi di quelle Obligazioni presentavano alla fine del 1879 un arretrato di lire 29,847,195 64, che ascenderà a lire 48,014,390 25 al 31 dicembre 1880, e supererà la somma di 56 milioni alla fine del 1881.

Inoltre nei *rimborsi e concorsi nelle spese* sono comprese alcune partite che si riscuotono con una straordinaria lentezza; e ci ha poi per 2 milioni di depositi per spese d'asta ed altri, ai quali corrisponde nel bilancio eguale spesa, per cui non sono che somme figurative e partite di giro.

Così la prima cifra di entrata ordinaria di L. 1,211,100,486, dev'essere diminuita di L. 8,167,196 per minor reddito patrimoniale dello Stato, e di lire 2,000,000 che sono una partita di giro.

L'entrata ordinaria si riduce perciò effettivamente a L. 1,200,933,000.

* *

Di che si compone la entrata straordinaria prevista in 133 milioni?

A questo riguardo vuolsi considerare:

1° Che a formare siffatta entrata di 133 milioni la presunta riscossione di *crediti diversi e di rimborsi e concorsi a spese*, dovuti al Tesoro, concorre per la complessiva somma di L. 7,592,321 08

2° Che dalla vendita dei beni e dall'affrancamento de' canoni e censi e dalla riscossione di L. 4,437,182 15 di crediti, l'amministrazione si ripromette un introito di » 28,363,687 15

3° Che si propone di alienare tanta rendita 5 per cento quanta occorrerà per formare il capitale effettivo di [illegible] milioni di lire, da destinarsi alle nuove costruzioni ferroviarie, e che altri 16 milioni l'amministrazione pensa di ottenerli dall'alienazione di parte della rendita 5 per cento spettante al Tesoro nella liquidazione del conto sociale colla Banca Nazionale per l'estinzione del prestito nazionale del 1866. Onde il capitale da chiedersi al credito pubblico sarà di L. 77,000,000 —

4° Che la quota di concorso delle provincie e dei comuni alle spese per le nuove costruzioni ferroviarie è presunta ascendere nel prossimo anno a L. 19,457,640 —

Totale come sopra L. 133,025,000 23

Accettiamo pure le cifre del 1°, 2° e 4° paragrafo; ma l'emettere per 77 milioni di rendita vuol dire una deficienza di risorse di egual somma. È facile far figurare delle entrate con sola emissione di rendita!

Le vere e reali entrate straordinarie si riducono quindi a L. 56,025,000.

* *

E veniamo alle spese. Ammettiamo una prima spesa ordinaria di 1,118,226,000 lire; ma questa cifra si dovrà accrescere ancora: il Ministero ha calcolato nelle spese straordinarie la spesa di lire 67,830,000 per la *estinzione dei debiti redimibili*, il servizio di taluni dei quali si protrarrà ancora sino al 1968. Ora questa cifra, compresa col presuntivo di quest'anno, nella *parte straordinaria*, negli anni trascorsi invece e nello stesso corrente anno era stanziata nella *parte ordinaria*, il che è assai più conforme alla vera indole della spesa di cui si tratta, ed è indispensabile per dare un'idea esatta dell'economia del bilancio.

Lo stesso può dirsi della spesa di quattro milioni proposta per la *costruzione delle strade comunali obbligatorie*, e di quella di L. 3,518,000 per le *pensioni straordinarie*.

Queste due partite sono eziandio iscritte nella *parte straordinaria* del bilancio mentre sono destinate a riprodursi per un lungo periodo d'anni, ed hanno perciò il carattere di vere spese permanenti.

Ora, trasportando dalla parte straordinaria all'ordinaria queste tre spese, come si deve per l'indole loro:

La spesa ordinaria di	L.	1,118,226,000
dovrebbe essere aumentata di	»	75,348,000
e verrebbe perciò ad essere di	L.	1,193,574,000

Da un altro lato, la *spesa straordinaria*, prevista nella complessiva cifra di lire 214,511,000, si troverebbe ridotta di detta somma di lire 75,348,000 e resterebbe espressa da lire 139,163,000.

Ricostituendo il nostro bilancio presuntivo secondo le cifre della relazione — non più secondo quelle ad spese abolizioni del Ministero, — ecco che cosa avremmo:

Entrate ordinarie	L.	1,200,933,000
» straordinarie	»	56,025,000
Alienazione rendita 5 0/0	»	77,000,000
	L.	1,333,958,000
Spese ordinarie	L.	1,193,574,000
Spese straordinarie	»	139,163,000
	L.	1,332,737,000
Dall'entrata in	L.	1,333,958,000
togliendo la spesa in	»	1,332,737,000
avremmo un avanzo di	L.	1,221,000

L'avanzo degli 11 milioni sarebbe invero assai rimpicciolito.

Più istruttivo è il confronto dell'entrata e spesa ordinaria; dell'entrata e spesa straordinaria.

Entrata ordinaria	L.	1,200,933,000
Spesa »	»	1,193,574,000
Avanzo	L.	7,359,000

Un avanzo di 7 milioni nella parte ordinaria per provvedere alle abolizioni e alle emergenze sopra notate! È poco! e secondo una più vera e logica classificazione

Entrata straordinaria	L.	133,025,000
Spesa »	»	139,163,000
Disavanzo	L.	6,138,000

Dall'avanzo della parte ordinaria in	L.	7,359,000
togliendo il disavanzo della parte straordinaria in	»	6,138,000
avremo un definitivo avanzo netto di	L.	1,221,000

Preghiamo il Ministero delle finanze o chi per esso a dimostrarci erronee le nostre considerazioni.

E dire che su questo bilancio si vorrebbero ancora introdurre circa 4 milioni di maggiori spese testè proposte! E dire che il solo bilancio presuntivo della guerra pel 1881 ha un aumento di spesa sul precedente bilancio di oltre cinque milioni e mezzo!

Economie ci vogliono, signori ministri; economie vere, tanto più efficaci e sincere, quanto più volete far credere sincero ed efficace il vostro desiderio, che è pur anche il nostro, di abolire, nonchè il macinato, anche il corso forzoso.

ROMA.

La fretta della Camera — Una disgrazia in Senato.

(Cirano) — 15 dicembre. — Appena il telegrafo può tener dietro alla velocità del lavoro parlamentare. L'on. Farini colla continuità, colla saldezza e colla rapidità della sua direzione, dimostra una virilità presidenziale veramente straordinaria. Nè si contenta che si spiccino presto le discussioni, vuole altresì che il resoconto ufficiale non le sgarri di un minuto. Quindi ieri pubblicò un *ukase* in cui avverte i signori ministri e i signori deputati, che si affrettino a correggere le bozze dei loro discorsi, perchè egli li farà stampare, per cura dell'ufficio di revisione, appena scattate le 24 ore dopo che furono pronunciati, ancora quando l'opera non sia stata riveduta e corretta dall'autore.

È anche inutile che vi ripeta per lettera ciò che vi comunicai per via dell'elettrico sugli Uffici. La Commissione, quale fu composta, pare non voglia precipitare rovinosamente le cose del corso forzoso. E fra i libri di testo, accettati dal Consiglio scolastico parlamentare, non fu e non sarà dimentile la Raccolta degli articoli della *Gazzetta Piemontese*.

Fu anche piemontese la voce che l'altro giorno, nella discussione del bilancio della guerra, domandò con vigoria passionata del benessere e della giustizia popolare, che per le esercitazioni militari delle seconde categorie non si tolgano le braccia alla campagna nelle stagioni del maggior lavoro.

* *

Al Senato avvenne la sventura di una paralisi che colse il conte Luigi Torelli al suo posto di senatore. Ebbe ancora tempo di toccare un bottone elettrico per chiamare un usciere che lo sorreggesse. Accorsero a prestargli le prime cure mediche il dottore senatore Pantaleoni e il professore senatore Maggiorani, illustrazioni scientifiche del Senato.

Ora, circondato dall'affetto e dalla riverenza del presidente, dei questori, dei segretari e dei colleghi, il senatore Torelli è nella sua abitazione in via del Giardino, n. 92. Venne chiamato suo figlio, capitano nel 63° reggimento di fanteria, stanziato a Milano, e si spera tuttavia di salvare a lui e a al Paese l'illustre padre.

Il senatore Torelli è uno dei prodi delle giornate di Milano, fu prefetto, e al Senato si fece notare per la sua diligenza. Come il senatore Chiesi e il senatore Carlo Verga, si può dire che egli vive in Senato; chè essi, per non discostarsi di troppo dal loro domicilio politico, fanno persino colazione nell'umile e romanesco Caffè di San Luigi dei Francesi.

Il conte Torelli cammina un po' curvo mostrando le spalle larghe ad uso dei vecchi; ed all'uso dei vecchi mostra il mento e le labbra, che si muovono quasi in un ragionamento automatico, e la pelle floscia e rugosa; ma lo sguardo suo largo e vivo di sotto le erette sopracciglie; la fronte pare ripercota solidamente un'idea, e la piegatura rigida, vigorosa delle braccia, lo dicono incamminato alla prosecuzione quotidiana di una questione utile e gloriosa. Fra le questioni gloriose, egli promosse sopratutto quella degli ossari nei campi delle patrie battaglie, ossari che si devono massimamente a lui.

Fra le questioni utili egli predilesse gli eucalipti.

Io ebbi appunto l'onore di parlargli per occasione degli eucalipti, di cui, contro le accuse del Comizio agrario di Roma, un principe russo, valente georgofilo raccomandatomi da un illustre letterato amico, voleva prendere le difese con la permissione e la revisione del superiore eucaliptico, senatore Torelli.

Or bene, questi non ebbe neppur bisogno che io accennassi una particolare idea; chè egli mi dimostrò di conoscere universalmente tutta la topografia, la statistica, tutta la scienza degli eucalipti. Egli aveva lì presente, al suo tavolo di lavoro, davanti la strombatura di una finestra, che dà nel cortile del Senato, aveva a memoria tutta la carta delle piantagioni degli eucalipti; sapeva dire dove e in quai numero soffrivano, erano mal coltivati, e pareva ne penasse anche lui; dove erano orgogliosi, saluberrimi... e si inorgogliva.

Alzatosi nei convenevoli del commiato mi additò un pennacchio di fronde piovventi, che si rizzava stretto al muro del cortile ad ombreggiare la finestra. Erano gli eucalipti piantati per sua cura anche in Senato.

Compresi la situazione del suo tavolino di lavoro.

Egli, lavorando, vuole inspirarsi contemplando i prediletti eucalipti.

Mi ricordai di ciò in un'altra occasione ben diversa, in cui ebbi l'onore di avvicinare l'on. senatore. Si era nelle follie degli ultimi giorni di carnovale, e si era andati a curiosare il tentativo di Galleria Pasenoci fattosi in via Nazionale. C'era nella nostra brigatella una leggiadra e vispa signorina mascherata.

Essa forse non era mai stata profonda nella scienza degli eucalipti, ma avendo visto comparire il senatore Torelli, bastarono due o tre nostre parole sussurrate per indettarla. Con la celerità della mente colta e giovanile, fece, come si dice in gergo teatrale, una creazione della sua parte. Diede un assalto vaghissimo al senatore Torelli sulla materia degli eucalipti; ed egli si difese con spiritosa cavalleria. Si era finito per combinare insieme una gita alla Certosa delle Tre Fontane, che è la capitale degli eucalipti, gita, che, manco male, non si è poi fatta.

Uniamo i nostri voti per la pronta e completa guarigione del senatore benemerito, gentile ed onorando.

FIRENZE

All'Esposizione di Arte antica — Conferenze della Società Adamo Smith sul progetto di abolizione del corso forzoso — Il Lasker a Firenze.

(R. L.) — 15 dicembre. — L'Esposizione di arte antica, apertasi il mese scorso in Firenze, della quale vi tenni già un'altra volta parola, si va via via arricchendo di sempre nuovi oggetti. Sono trine, medaglioni, avorii, oggetti di oreficeria, busti in terra cotta e in bronzo, tutti oggetti antichi, di più o meno valore, che mandano a quella Esposizione le case ricche, particolarmente di Firenze.

Quadri però antichi punti. Così, questa Esposizione non ha cambiato, e molto probabilmente non cambierà per tutto il tempo che dura, il suo distintivo caratteristico, che è di essere essenzialmente un'Esposizione di arazzi e di disegni antichi.

La collezione degli arazzi che si vedono in questa Esposizione, e che furono ora per la prima volta levati dalla guardaroba del palazzo Pitti, è forse la più bella che esista e merita veramente di essere conosciuta.

Vedonsi in questa Mostra i saggi dell'Arazzeria Medicea, dal suo nascimento, avvenuto nel 1546, fino alla sua soppressione nel 1737, ed a questi alternati e posti a confronto i più bei lavori di Bruxelles e di Beauvais dell'antica scuola fino ai magnifici Gobelins del secolo scorso.

Le storie di Giuseppe e quelle di Adamo ed Eva, le prime di Firenze, le altre di Bruxelles, fanno conoscere che fino dal suo sorgere fra noi questa industria eguagliava ciò che facevasi di più bello nei paesi d'onde trasse origine.

E il ratto di Proserpina e la caduta di Fetonte, ultimi lavori eseguiti in Firenze, stanno a confronto con le contemporanee storie d'Ester, giudicate a ragione fra le migliori opere che siano uscite dalla celebre officina di Parigi.

Gli intelligenti vogliono che autore dei cartoni che contengono la storia di Adamo ed Eva sia stato Raffaello Sanzio; inducono a farlo credere la bellezza delle composizioni e la forma correttissima del disegno; ma la questione è tutt'altro che decisa.

Certissimo invece è che la storia di Giuseppe è disegno del Bronzino. Se anche non vi fosse la firma *Bron*, quelle mezze nudità che si vedono nel banchetto non avrebbe saputo disegnarle altri che il Bronzino.

Bellissimi sono per composizione e gusto di colore i Cartoni di Dètroi, ma non può egualmente negarsi al Mpucci e al Grisoni un gran talento decorativo, maestria nel servirsi del chiaroscuro e vaghezza nel colorire.

Per quanto poi si riferisce alla tessitura, mentre si rileva eguale in finezza il meccanismo, si può constatare una maggiore solidità nella tintore delle lane nei lavori di Firenze giunti fino a noi talmente intatti da sembrare usciti or ora dai telai.

* *

E poichè sono a parlarvi di Esposizioni, sappiate che l'ultima delle tre, quella degli oggetti d'arte applicata all'industria, minaccia di essere protratta a tempo indefinito.

Il palazzo della Crocetta, una parte del quale si aveva in vista di allogare a quell'uso, non si può più avere perchè, dicono che quei locali bastano appena per stabilirvi il grande Museo d'antichità che vi è da tempo destinato.

Dall'arte alla politica è un salto rischioso, ma bisogna farlo.

* *

Avrete forse visto nei giornali di qui la notizia che la Società *Adamo Smith* è risorta.

Ricordate certamente l'origine di questa Società. Essa nacque l'indomani del 18 marzo 1876, ed aveva per iscopo di sostenere, in teoria, i principii del liberismo economico contro la statolatria a uso prussiano, e, nel fatto, di combattere la politica ferroviaria di Minghetti e di Sella.

Si tennero allora nelle sale del Circolo filologico fiorentino varie conferenze sull'argomento del riscatto delle ferrovie per parte del Governo, conferenze importantissime per l'ambiente sereno in cui avvenne luogo e per il numero e la qualità degli oratori che vi presero parte, tutti competenti a parlare sull'arduo tema. Ricordo i nomi di Boselli, di Genala e del Torrigiani che vi fecero discorsi notevolissimi.

Se non che quelli erano giorni terribili per i dissidenti toscani, e si sospettava in generale tutto ciò che si diceva e si faceva qui in quanto a politica.

Non so ciò che ora si dice e si pensa di noi fuori della Toscana; so però che allora ci si guardava di traverso e molto.

La Società *Smith* è risorta per dare delle conferenze sul tema attualissimo ed importantissimo dell'abolizione del corso forzoso.

Le conferenze avranno luogo domenica

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 8.

FRATE SELVAGGIO

RACCONTO DEL SECOLO XV

di

ERNESTO MEZZABOTTA

PARTE PRIMA

CAPITOLO SESTO.

Tigri.

(Seguito).

— Ma, — balbettò Marino Boffa, — mi pare che prima bisognerebbe averlo in mano, e non mi pare così facile...

— È già fatto, — rispose fieramente il gran siniscalco. — Simone Caracciolo è nelle fosse di Capuana; egli vi giace insieme con altri della sua specie. Ditemi piuttosto, messeri, quando ho da fare incomodare il boia.

I convenuti quasi sussultarono e tacquero; lo stesso Ottino, che vedeva tanto fuor di ogni speranza avvicinarsi la carica di grande ammiraglio, non osò dire una parola. L'atterriva la gravità del fatto compiuto, la complicità inevitabile del delitto.

— Perchè tremate? — soggiunse con fermo accento il favorito di Giovanna. — Avete già forse scordato i vostri premi? Sappiate che una parola basta perchè la mia sovrana e signora segni i decreti, e voi conoscete che io so far rispettare i sacrati decreti della regina.

Il silenzio regnava ancora nella sala. Marino Boffa l'interruppe per il primo chiedendo:

— Ma, Pandolfello, qui non siamo tutti quelli che dovremmo deliberare; manca il conte di Capua.

— Il conte di Capua! Il conte di Capua! — ripeterono gli altri in coro.

Veramente era assai pericoloso il dimenticarsi del vecchio generale di re Ladislao, perchè sapevano tutti che egli si incaricava ben presto di rinfrescarne la memoria. Ma Pandolfello fu il primo a riaversi dalla paura, e disse con calma:

— Giulio Cesare è fin d'ora nostro nemico; la sua assenza di stasera lo prova. Non potendo ingannarlo, ci conviene combatterlo a guerra aperta; e in questo caso è buona guerra il privarlo del suo più gagliardo alleato. Muoia Simone Caracciolo!...

Allora i congiurati, e perfino Caterinella, sorsero tutti in piedi, gridando come un sol uomo:

— Muoia!...

In quel punto si udirono passi precipitati nel corridoio, e un armigero, coi lineamenti scomposti, si precipitò nella sala.

— Gilberto!... — esclamò il conte, — e come mai...

Gilberto, colla confidenza che gli dava il lungo servigio, trasse il padrone in un angolo, e gli parlò sotto voce, breve e concitato. Il viso di bronzo di Pandolfello restava impassibile e sorridente al racconto dell'armigero; ma le sue unghie si erano cacciate, sotto il guanto di pelle di bufalo, nella palma della mano, e ne facevano spicciare il sangue.

— Tutti!... — domandò, non potendo più padroneggiarsi.

Il soldato fece un cenno di sì col capo; poi, a uno sguardo di Pandolfello, se ne andò. I circostanti guardavano con inquietudine quella scena, di cui non capivano nulla; cominciavano ad abbandonarsi alla paura, allorchè il conte si volse con faccia ridente a rassicurarli.

— Gilberto mi rendeva conto dell'esecuzione di alcuni ordini, — disse. — Questa notte sarà compiuto quello che ho detto; intanto siate pronti ad un mio cenno. Tu, Galeazzo Caetani, tieni in ordine i tuoi uomini; tu, Mormile, arma il tuo quartiere di Porta Nuova. Se ci manca Giulio Cesare di Capua, abbiamo Giacomo Caldora; se lo Sforza ci si ribellasse, potremmo opporgli Braccio da Montone. Aquilani, ora più che mai faccio appello alla tua terribile energia; i tuoi sgherri avranno largo lavoro e largo premio, stavolta!... Signori, a rivederci, domani, a rivederci, vincitori e padroni del reame!

Caterina stese la bellissima mano ai gentiluomini, che vi impressero tutti un bacio rispettoso; quello di Annecchino meritava forse un altro nome, tanto fu caldo e prolungato. Ma la sorella del siniscalco non fece resistenza; anzi ricambiò con uno sguardo voluttuoso le occhiate ardenti del gentiluomo.

Pandolfello accompagnò, sempre ilare in volto, i congregati alla porta. Quando l'ultimo fu uscito, egli si volse alla sorella, col volto impresso di sì orrendo pallore, che la donna gettò un grido.

— Silenzio!... — disse egli, afferrandola per un braccio. — Silenzio, o siamo perduti!...

— Perduti!... Ma come, se poco fa...

— Siamo perduti, ti ripeto. Simone Caracciolo è fuggito con tutti i suoi; e quest'ora Napoli è in fiamme. Non mi resta che una speranza... la regina!...

— E che speri da lei?...

— Il popolo non oserà giungere a me passando sul cadavere della sorella di Ladislao. Torna al tuo palazzo, Caterina; il nome di tuo marito è popolare, e ti proteggerà. Io resto qui per combattere.

— Vincerai!... vincerai!... — esclamò con entusiasmo la sorella, gettandogli le braccia al collo. — Tu, sì bello, sì forte, esser vinto da quei fuggiaschi!... Oh, è impossibile.

Pandolfello chiamò Gilberto e gli impose di preparare una scorta per Caterinella; pochi uomini, perchè il palazzo Sforza era vicino. D'altra parte i Napoletani amavano il glorioso condottiero, mentre l'odio loro si sarebbe tutto sfogato sul capo del drudo della regina; sicchè le truppe reali erano più necessarie al castello di Capuana che fuori.

* *

Quando Gilberto, adempiuto l'ordine, fu ritornato, il gran siniscalco lo interrogò minutamente, affine di sapere per disteso la storia della fuga. Ma il vecchio armigero non seppe dire altro, se non che aveva trovato spalancate le porte e vuoto il carcere. I custodi erano scomparsi coi fuggitivi, eccetto un carceriere che aveva forse voluto resistere ed era stato freddato di un colpo di pugnale nel petto.

— Qui c'è la mano di Giulio Cesare! — mormorò il conte. — Ma egli s'inganna se crede di aver vinto l'ultima partita!

Pandolfello ebbe un lungo colloquio colla regina; poi passò la più gran parte della notte a scrivere ordini e dettar lettere al suo segretario. Corrieri sopra corrieri partivano ogni momento dal castello di Capuana; Pandolfello pensava bene che i più sarebbero arrestati da Giulio Cesare, ma contava che almeno qualcuno sarebbe giunto al suo destino e gli avrebbe fatto giungere i soccorsi dell'esercito reale. Fece recare nella sua stanza l'armatura leggerissima e impenetrabile ai colpi, che un greco gli aveva portato da Costantinopoli e venduto a carissimo prezzo; provò se la sua spada avesse conservato quel filo e quella tempra inimitabili che allora soltanto gli armaiuoli di Milano sapevano dare alle lame, e finalmente, quando l'alba già imbiancava il cielo, si gettò sul letto e si addormentò profondamente.

Il sole era già assai alto, quando il conte fu svegliato da un fragore di trombe e di strumenti da guerra. Balzò in piedi credendo che fosse giunta l'ora. Ma quasi subito Gilberto entrò nella stanza e con viso tutto allegro.

— Magnifico signore! — gridò egli, — Annecchino Mormile, coi nobili del seggio e i popolani di Porta Nuova, chiede di salutare la regina!...

Sopravvennero altri servi annunziando l'arrivo di parecchie squadre di armigeri, condotte da Galeazzo Caetani, da Ottino Caracciolo e da Ugo Aquilani.

— Ho vinto!... — mormorò il conte. — Essi non sanno nulla; dunque Simone e Giulio Cesare non hanno osato attaccarmi e sono fuggiti!... Ah, signori miei, correte pure lontano, il mio braccio vi raggiungerà!...

E mosse a ricevere gli illustri visitatori.

(Continua).

prossima nella gran sala del Circolo filologico, e continueranno nei giorni seguenti se sarà il caso.

Vi parleranno oratori competentissimi; il ministro Magliani ha mandato un suo delegato a sostenere il suo progetto. Credo che gli oratori in favore dell'abolizione siano in grande maggioranza.

Perchè dal Piemonte, dove quel progetto fa sentire le sue conseguenze più che in ogni altra provincia d'Italia, non verrebbe qualcuno a sostenere gli interessi dell'industria piemontese?

Pensateci; l'occasione e l'argomento ne valgono la pena.

* * *

È a Firenze da qualche giorno il Lasker, deputato al Parlamento prussiano, uno dei più autorevoli membri del Parlamento prussiano. Egli si tratterrà fra noi qualche tempo.

ESTERO

PARIGI

Il nuovo dramma Garibaldi.

(Part-Post.) — Parigi, 11 dicembre. — Mi decido a mandarvi un corriere straordinario in causa dello scandalo avvenuto iersera al teatro delle Nazioni, a proposito del *Garibaldi*, dramma in 5 atti e 8 quadri del generale Bordone.

Ma, prima di parlare dello scandalo, è mio obbligo, al solito, di darvi il riassunto del dramma. Dunque:

Quadro I. — *A Caprera*. — Garibaldi, nella sua isola prediletta, sta organizzando degli arruolamenti per la *spedizione* di Sicilia. La signora Querioli (?) viene a trovarlo accompagnata da un giovinetto.

— Tre dei miei figli sono morti al vostro fianco, — dice la signora a Garibaldi, — Non me ne resta che uno... e ve lo conduco.

Garibaldi fa allora il conto dei soldati sui quali egli potrà contare. Sono mille!... Egli esclama, in tono profetico: « La nostra spedizione si chiamerà dunque nella Storia: *La Campagna dei Mille!* »

Quadro II. — *Calatafimi*. — Veramente non è la battaglia di Calatafimi che si rappresenta, ma la sfilata, pura e semplice, delle truppe vittoriose alla dimane. Garibaldi annuncia loro che si marcia su Palermo.

Quadro III. — *La presa di Palermo*. — Il capo della polizia di Palermo e il comandante militare della città sono in gran conferenza. Ognuno domanda all'altro le notizie positive della giornata di Calatafimi. — Chi ha vinto?... I borbonici o i garibaldini?... Eglino non lo sanno ancora!... — A togliere loro ogni dubbio vengono le cannonate e le grida della popolazione insorta, dalle quali i due arguiscono che Garibaldi ha vinto a Calatafimi, ha preso d'assalto Palermo e vi è entrato trionfatore.

Quadro IV. — *Solano*. — Le truppe garibaldine, con Garibaldi, sono attendate in una gola degli Appennini. Giunge un messaggio del Re di Napoli con cui questi chiede pace al generale e gli offre la cessione della Sicilia, il diritto di arruolare dei volontari, e la cooperazione di tutto l'esercito e della flotta napolitana per continuare la guerra contro l'Austria *(sic!)*

Garibaldi rifiuta tali proposizioni. — Egli vuol ben altro che questo! Vuole Napoli, anzitutto, e poi Roma... Tale è la risposta ch'egli dà al messaggero... Naturalmente, le pretese di Garibaldi vengono rifiutate e l'attacco comincia.

E l'atto si chiude colla morte del francese De-Flotte, il valoroso soldato che combattè e pro' dell'Italia, come ognun sa, e al quale venne eretto, se non è molto, un modesto monumento presso a Reggio.

Quadro V. — *Napoli*. — Siamo in una sala diplomatica. Il conte Corvo domina gli astanti per l'alta posizione ch'egli occupa. Ma il gran dignitario, — malgrado i tempi difficili, anzi, malgrado il quarto d'ora assai rabelesiano (Garibaldi marcia a grandi giornate su Napoli) — ha ben altro per la testa, in quel momento, che la politica. — Egli è innamorato, come il più semplice dei mortali!... Ed è per questo che, dopo una scena violenta, pianta lì, fra specchi e tappeti, la bella signora Imperia di San Privato, per correre in cerca di certa Paolina (la sua fiamma), la quale è fidanzata nientemeno che ad un garibaldino dei Mille ed ha fissato le nozze — ah l'amore! — al giorno della entrata di Garibaldi vittorioso in Napoli... cioè a fra pochi giorni!

Quadro VI. — *A Napoli*. — Siamo in una piazza di Partenope. Soldati borbonici e cannoni si pigiano per tenere il popolo in rispetto... Ma, mentre si sta per adoperare quegli uomini e queste macchine di guerra per sciogliere la rivolta, ecco che arriva Garibaldi in una vettura, tra-scinata da cento mani e che si avanza tra la folla ingente sotto una pioggia di fiori.

I soldati borbonici, allora, smettono il cipiglio e fraternizzano coi rivoltosi. Parte del popolo corre a liberare i prigionieri di Castel Sant'Elmo e l'altra parte, che resta, intuona l'inno di Garibaldi.

Quadro VII. — *Il molo di Napoli*. — Garibaldi, finita la spedizione, s'imbarca per tornare a Caprera; tutti si affollano intorno a lui per salutarlo e fargli omaggio. Tipi di ammiratori stranieri, inglesi, francesi, tedeschi, ecc. ecc.

Quadro VIII. — *L'entrata di Garibaldi in Milano*. — Più che un quadro è una decorazione rappresentante l'inaugurazione del monumento di *Mentana*. Garibaldi viene in scena a pronunciare un discorso, nel quale è detto che esso monumento non venne innalzato soltanto alla memoria dei garibaldini caduti in quella triste giornata, ma altresì a quella dei soldati francesi *trucidati* alla difesa del potere temporale dal Governo napoleonico.

Garibaldi, pronunciando questo discorso, è in mezzo alla scena, circondato dalla folla, in carrozza e avvolto nel suo mantello tradizionale; a destra si vede il monumento di *Mentana*; a sinistra, in lontananza, il profilo del *Duomo*; su una gran bandiera, verso il proscenio, si legge la scritta seguente:

DIGIONE
21, 22, 23
Gennaio
1871.

* * *

Quanto alla rappresentazione, che dirvi? Fu delle più tempestose che avvennero a Parigi a memoria di frequentatori di teatri!... Il *Figaro* la chiama *sans précédent*... Esagera un poco..... E mente poi assolutamente quando fa cadere la colpa delle provocazioni sul pubblico delle gallerie. — Tutti i giornali parigini, — il *Temps* autorevolissimo per bocca dell'autorevole suo appendicista drammatico, il sig. Sarcey, i *Débats*, il *Globe*, la *France*, il *Voltaire*, tutti, dico, — dichiarano che le provocazioni vennero dai posti distinti della platea, che qui chiamano *orchestre*.

Alcuni giovani *blagueurs* reazionari iniziarono il tumulto cominciando a fischiare una *battuta* di Garibaldi, nella quale egli, giunto in Palermo, ordina, per primo atto, lo sfratto dei gesuiti. — Il popolo a quei fischi protestò. — I *blagueurs* reazionari non si diedero per vinti e rifischiarono... e vedendo che le proteste *parlate* non bastavano a far tacere l'*orchestre*, le gallerie vi lanciarono ogni sorta di proiettili: sabbia, buccie di fagiuoli e d'aranci, poi aranci interi, poi chiodi, castagne crude, pomi, pezzi di zinco, ecc. ecc.

Thérèse, l'attrice idolatrata, s'ebbe un panetto... materiale sulla testa. — Burani, cronista dell'*Estafette*, una pietra sulla fronte... Sarcey, più fortunato, due buccie di fagiuoli e una manata di sabbia sulle spalle; — un giornalista del *Globe* un pezzo di cosa... innominabile...

I giornalisti, specialmente, erano presi di mira. Se ne vociferavano i nomi dalle gallerie accompagnandoli con aggettivi qualificativi... peggiorativi della specie più insultante. Pareva proprio che quelli che gettavano i proiettili dalle gallerie fossero conoscitori a fondo del mondo installato all'*orchestre*..... Il che farebbe supporre che la dimostrazione fosse stata preveduta. Un giornale del mattino assicura che furono gli accoliti della *claque*, anzi, quelli che cominciarono il bombardamento... Dunque?...

Fuori del teatro tutti i soliti venditori di aranci e di frutta secca esaurirono la propria mercanzia.

A mezzanotte e mezzo, cioè alla fine del sesto quadro, la dimostrazione minacciando di diventare collutazione, la Polizia fece sgomberare le gallerie. — All'inchiesta il far la luce. — Io chiudo, per impostare il Corriere.

AUSTRIA

I cinque democratici della Camera — Quel che valgano e pesino — Il progetto di legge sul suffragio universale — Le classi dominanti — Sogni del Dunajewski — Abolizione del corso forzoso — Difficoltà ad attuarla — Il prestito — I buoni delle saline — La valuta — La produzione — Il bilancio fra importazione ed esportazione.

(R.) — Vienna, 11 dicembre 1880. — Abbiamo nella Camera cinque democratici. Il dottor *Kronawetter*, viennese, afferma di essere cosmopolita e di non mirare ad altro che ad affrancare il popolo dal servaggio dei pregiudizi e delle tradizioni sociali. Il cavaliere *Schönerer* è tedesco, tedesco più del principe di Bismarck, null'altro che tedesco, ma si dà l'aria di democratico per far proposte, le quali, attuate, l'Impero andrebbe in fasci come un tino, le doghe del quale i raggi solari abbiano asciutate ed arse. Lo *Steudel* è solito dare un colpo al cerchio e uno alla botte. Del *Fürnkranz* i Toscani direbbero che vuole la botte piena e la moglie briaca; si distinse infatti in molte transazioni commerciali per uno spirito speculativo assolutamente particolare. Il *Gubler*, infine, è un *homo novus*, cieco fanatico e socialista, le quali due ultime qualità io non so se vivano in pace tra di loro.

* * *

Questi cinque sostegni della democrazia cisleitana presentarono nella seduta di stamane un progetto di legge sul suffragio universale. Se è vero che nella vita politica veruna cosa debba essere intrapresa la quale non abbia probabilità di riuscita, i nostri cinque eroi fecero cosa stolta, puerile. Suffragio universale in Austria in un paese in cui gli interessi di casta dominano ed informano interamente la vita pubblica! Il suffragio universale forse renderebbe libero il popolo; darebbe ad ogni nazione e nazioncella il suo; correggerebbe i mali ond'è afflitto lo Stato; ma quale delle classi dominanti, o di quelle che aspirano al dominio, sarebbe interessata in un mutamento di tanta mole?

* * *

Le classi ond'è composta la cosidetta Destra? I clericali, no; i feudali, neppure; i polacchi, meno che meno; avvegnachè questi tre elementi abbiano per base precipua il diritto elettorale, ond'è rivestito in alcuni paesi il corpo de « maggiori censiti, » in altri quello del gran possesso.

Gli czechi sono divisi nelle frazioni dei vecchi e dei giovani; quelli sono creature dei feudali, questi troppo deboli per avere una volontà propria. Rimarrebbero ancora il cappellano Wiser ed il canonico *Greuter* i quali vorrebbero il suffragio unicamente per i preti e per i lascicapreti.

La Sinistra costituzionale dall'altro canto è composta tutta quanta di gente speculativa ed interessatissima allo *status quo*, ma, anche prescindendo da ciò, i tedeschi sarebbero perduti se tutti i cittadini avessero il diritto elettorale; sarebbero perduti o diventerebbero... *irredenti*. E questa fu l'idea la quale dovette frullare per la mente allo Schönerer, che certo è assai meno democratico di quello che fu il barone Bettino Ricasoli.

* * *

È possibile che il dottor Dunajewski abbia fatto un cattivo sogno, ma è certo che da alcuni giorni non si parla che d'un progetto sull'abolizione del corso forzoso in Austria! È a credersi che il nostro Magliani abbia appiccato il contagio a questi messeri, perchè, come spiegarsi altrimenti una tale idea? I banchieri ne riderebbero, perchè non mancherebbe loro mai un grasso profitto; ma il paese?

A ristabilire il corso normale lo Stato dovrebbe contrarre un prestito di almeno trecento milioni di fiorini per ritirare quei biglietti che circolano sprovvisti di qualsiasi fondazione e resterebbero tuttavia a redimersi i cosidetti buoni delle saline o ridurli ad un consolidato, costituendo i medesimi presentemente un debito fluttuante di gravissimo peso.

Tolti questi imbarazzi, rimarrebbe il dubbio sul sistema monetario da scegliere.

L'Austria un po' d'argento ne ha ancora nelle sue miniere, ma d'oro non ne possiede che pochi milioni. E a me sembra che intorno alla valuta bimetallica si possano fare delle gran parole, ma che a voler riuscire nell'abolizione del corso forzoso bisognerà avere il coraggio di scegliere la valuta dell'oro.

* * *

Le difficoltà economico-politiche ostanti al progetto sono poi addirittura spaventose. Dapprima la costituzione dell'Impero, che, diviso in due parti, l'una dall'altra quasi indipendente, non possiede la forza nè l'energia essenziale ad un passo sì importante.

La Cisleitania, forse, s'adatterebbe al progetto; ma l'Ungheria, povera e stremata com'è, ne sentirebbe un danno tremendo.

L'esportazione in questi ultimi anni scemò di molto; verso l'Oriente anzi in una progressione geometrica, che più eloquente non potrebbe essere. La situazione finanziaria poi è miserissima, precaria. Quest'anno gli interessi dovuti dallo Stato ai suoi creditori aumentarono di un milione e mezzo, e nell'ottantuno s'accresceranno di due milioni. Il disavanzo di 33 milioni non è casuale o momentaneo, ma una conseguenza di una falsa amministrazione e della sfiducia e apostatezza del paese.

Il tempo non volge propizio ai piani del dottor Dunajewski. Speriamo che egli non se ne sarà innamorato tanto da non poterli abbandonare, ma siamo certi che, volendoli attuare, ci ne morrebbe, cioè sarebbe costretto ritirarsi.

Lo Stato è malato: bisogna guarirlo; ma, dice il proverbio, il male viene a cavalloni e se ne va goccia a goccia! Dunque pazienza, per carità!

Lettere, Arti e Teatri

× **Alla Filotecnica** (Palazzo Carignano). — Questa sera, mercoledì 15, alle ore 8, il prof. Cognetti De Martiis terrà una seconda conferenza sull'*abolizione del corso forzoso*.

Coloro che desiderano prendere parte alla discussione sono pregati di dichiararlo alla segreteria della Società.

× **Premi agli studenti liceali e ginnasiali di Torino.** — Ieri, alle 2 pom., aveva luogo l'annunziata distribuzione degli attestati d'onore agli studenti dei Licei e dei Ginnasi di Torino per l'anno scolastico 1879-80.

La sala dell'antico oratorio di San Francesco da Paola era stipata di invitati.

Sedeva al posto d'onore il Sindaco della città di Torino, avendo ai suoi fianchi l'assessore per la pubblica istruzione cons. Bianchi e il provveditore agli studi cav. Rho.

Il prof. Giuliano Ferarolli lesse un bellissimo discorso sull'eccellenza e l'importanza degli studi classici e riscosse vivissimi applausi.

Parecchi battimani salutavano quindi gli alunni man mano si recavano a ricevere il premio, e la modesta festicciuola si chiuse al suono della banda dei RR. Carabinieri.

× **Società promotrice delle Belle Arti.** — A norma della convocazione pubblicata e diramata secondo l'uso alle Società, Clubs e Stabilimenti pubblici, per istanza legalmente motivata e firmata da un sufficiente numero di soci, a tenore dell'articolo 16 dello statuto sociale, la Società promotrice delle Belle Arti tenne domenica, 12, un'adunanza generale.

La materia all'ordine del giorno fornita dalla motivazione della domanda d'assemblea era la seguente:

Ridiscussione del disposto della Direzione, il quale stabiliva che l'Esposizione del 1881 si dovesse tenere, piuttosto che all'epoca usata, nella stagione autunnale.

Riconosciuto essere presente il numero legale di soci, il vice-presidente comm. Rocca apre la seduta esponendo la materia a discutersi e prega l'assemblea a volere anzitutto constatare che la Direzione non ha ecceduto dall'orbita delle proprie attribuzioni fissando l'epoca della Esposizione ventura e trattando al riguardo col Comitato per l'Esposizione milanese.

Il conte Corsi risponde, l'assemblea essere convinta della legalità di procedere tenuta dalla Direzione e non parergli necessario un voto esplicito dell'assemblea, il quale non farebbe che confermare un'evidenza.

Il segretario Michela ha la parola per esporre i criteri che la Direzione credette seguire statuendo nella materia discussa. Riferisce le pratiche avute col Comitato milanese. Questo fin dallo scorso estate, annunziando la propria Esposizione alla Società Promotrice, chiedeva da questa concorso e cooperazione al buon risultato della Esposizione che si andava laggiù preparando. Più tardi ringraziava vivamente questa Direzione del generoso pensiero avuto di anticipare la propria Esposizione, per modo che le opere ad essa ammesse potessero in seguito venire accettate alla Esposizione di Milano, e concedeva quindici giorni di proroga alla consegna per le opere che sarebbero pervenute dalla Società Torinese. Non è quindi se non dopo di essersi convinta di gravi ragioni di epoca, di luce e di clima, che sconsigliavano una Esposizione invernale, che la Direzione, preoccupata dal duplice desiderio di dare una dimostrazione di simpatia alla vicina Milano e di assicurare alla Società Torinese una buona Esposizione, credette di raggiungere ambi gli scopi scegliendo per la futura Esposizione la stagione autunnale.

Questa deliberazione, comunicata al Comitato milanese, venne accolta con vive espressioni di riconoscenza. Nell'interesse dell'arte e per il progresso di essa, che è lo scopo di questo Istituto, la Direzione ha creduto che fosse utile lasciare, fra il termine prefisso per la consegna delle opere alla Esposizione di Milano e quello per la nostra Esposizione, tempo sufficiente agli artisti di preparare altre nuove di valore serio e di non dubbia importanza, mentre è certo che un mese solo di intervallo fra i due termini di consegna sta così poco respiro da generare il pericolo di avere una Esposizione poco numerosa di opere condotte affrettatamente e pel solo obbiettivo della vendita. Infine, aprendosi l'Esposizione in autunno, la Direzione credeva far cosa grata agli artisti, potendo essi esporre a Torino quelle fra le loro opere che fossero per avventura rimaste invendute a Milano.

Esposti questi criteri, il segretario dichiara che alla Direzione non resta che subire la volontà sovrana dell'assemblea.

Il cav. Fontanesi crede che la Direzione, avendo a scegliere fra due mali, abbia scelto il maggiore; che sul finire dell'autunno vi sarà sazietà nel pubblico che tornerà dall'aver visitato la Mostra milanese, i mecenati saranno stanchi, le somme stanziate nei pubblici bilanci esaurite, la Esposizione del 1881 e 82 del Circolo degli Artisti impedita; crede che la Direzione, tenuto conto che Milano, Firenze e Napoli hanno tenuto le loro Esposizioni durante la nostra Esposizione Nazionale, abbia usato riguardi eccessivi.

Il conte Corsi stabilisce il fatto che avendo la Società milanese tenuto la propria Esposizione mentre a Torino era aperta una Esposizione nazionale, Torino non mancherebbe ai riguardi che le ispira la simpatia che nutre verso così nobile consorella, tenendo una Esposizione contemporaneamente a quella di Milano, che non avrà l'importanza della nostra Esposizione nazionale. Egli crede che sia necessario essere cortesi, ma che non si debbano perciò dimenticare i nostri interessi. Sarebbe stato contrario ad una Esposizione invernale; lo è ad una Esposizione autunnale; crede che le condizioni di luce e di clima sarebbero sfavorevoli; che è cosa pericolosa interrompere l'abitudine della città circa l'epoca dell'Esposizione; che gli artisti smentiranno colla bontà delle opere i pericoli accennati dal segretario; propone il 20 maggio come data d'apertura, e concreta le sue idee col seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, pur facendo plauso alle ragioni che dettarono la deliberazione della Direzione della Società promotrice delle Belle Arti, riconosce necessario, sia per le tradizioni della nostra città che per l'interesse degli espositori, che l'Esposizione si apra nel mese di maggio, fissando al 20 di questo mese il giorno dell'apertura. »

Il cav. Corsi fa osservare che le Direzioni di Milano, Napoli e Genova non erano state interpellate dal Comitato per l'Esposizione torinese, che quindi la loro posizione era assolutamente libera, mentre questa Direzione si trova impegnata dalle trattative avute e dalle deliberazioni ufficialmente annunciate. Dopo una osservazione del socio cav. Berua, cui risponde il segretario, ed alcune maggiori delucidazioni date dal conte Corsi intorno all'ordine del giorno presentato, il socio cav. Fontanesi propone il seguente ordine del giorno:

« Visti gli inconvenienti risultanti dal cambiare l'epoca dell'Esposizione della nostra Società, l'assemblea stabilisce di nulla cambiare, e passa all'ordine del giorno. »

L'ordine del giorno Fontanesi essendo più largo ha la precedenza: posto ai voti, viene approvato a grandissima maggioranza.

Il segretario Michela parlando sull'esito della votazione esamina la posizione fatta alla Direzione dal voto recente; conclude che, secondo le norme parlamentari l'assemblea cassando un disposto della Direzione dopo di averne affermato la legalità, fa emergere fra amministrati ed amministratori una divergenza di idee che obbligano la Direzione a ritirarsi per lasciare il posto ad una nuova Direzione che meglio rappresenti i desideri e gli interessi dei soci. Dice come la Direzione si ritiri per la inesorabilità dei fatti con dolore, ma senza amarezza. Presenta le proprie dimissioni, cui si uniscono quelle del vice-presidente comm. Rocca, del tesoriere cav. Cora, del vice-segretario Toesca e dei consiglieri Ferri, Della Vedova, Arpesani, D'Azeglio, Morella e Ghirardi.

Dopo del che l'adunanza viene sciolta.

Appena gli fu noto l'esito della votazione, S. E. il conte Panissera, presidente della Società, univa telegraficamente le proprie dimissioni a quelle dei colleghi.

Il vice-presidente
L. Rocca.

Il direttore segretario
Michela.

× **La Biblioteca Nazionale.** — Un assiduo ci scrive:

« Egregio sig. Direttore,

« L'altra sera mi recai alla Biblioteca Nazionale a domandare un volume del Dickens. Ebbene, lo crederebbe? Ad udire il nome del sommo romanziere inglese il distributore fece quella tale smorfia che dicesi abbia fatto Don Abbondio all'udire il nome di Carneade; e difatti, dopo avere ricercato nei cataloghi, ho potuto constatare che in tutta la Biblioteca non esiste del Dickens un solo volume.

« Ma non basta; recatomi la sera dopo, domandai l'Annuario scientifico italiano, ma non fui punto più fortunato della sera antecedente. Il distributore mi disse che l'Annuario c'è bensì, ma che non poteva darmelo, perchè nella sala ove quel volume si trova non c'è il gas acceso, e quindi lui non poteva andarlo a cercare!

« Che le ne pare, egregio sig. Direttore? »

× **Teatro Alfieri.** — Le rappresentazioni dell'artista Giovanni Emanuel continuano ad essere frequentate da uno scelto ed intelligente pubblico.

In queste ultime sere l'egregio attore si produsse nel *Duello* e nel *Ridicolo*, di Paolo Ferrari, ed ebbe al solito festose accoglienze.

Questa sera l'Emanuel rappresenterà l'interessante tragedia di Vittorio Alfieri: *Oreste*, e crediamo che basterà questo breve annunzio per invogliare i Torinesi ad accorrere al teatro di piazza Solferino ad ammirare ed applaudire il bravo artista.

× **Teatro Balbo.** — La Gemmina Cuniberti continua ad entusiasmare i suoi ammiratori con la commoventissima commediola di Giacinto Gallina.

Annunciamo intanto che domani vi sarà la serata della piccola attrice; si rappresenterà la commedia scritta appositamente per essa da Leopoldo Marenco: *L'hanno tutte, mammà, il su' babbo!*

Che festa ha da essere quella di domani per la Gemmina! Che pienone al teatro! Che gara per accaparrarsi in tempo sedie e posti distinti!

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Cavallero — *Aritmometro di Thomas*, L. 4,20.

Gabba C. F. — *Della condizione giuridica delle donne*, L. 12.

Id. — *La lirica italiana*, 1 vol. rilegato, L. 6 50.

Id. — *Il piccolo artista*, L. 2.

Id. — *Vedere e imparare*, L. 5 50.

Kaltbrunner — *Aide-mémoire du voyageur*, L. 14.

Gavarni — *La mascarade humaine — 100 grandes compositions*, L. 30.

De Jarzé A. — *Berryer (souvenirs intimes)*, L. 3 75.

Zaccone — *Un duel à mort*, L. 1 25.

Id. — *Le livre illustré des patiences* (eleg. leg.), L. 7 50.

Id. — *Almanach de Gotha 1881*, L. 10.

× **Spettacoli d'oggi:**

Carignano, o. 8. — (Louera o) — *Lo zio Sam* — *Narciso il parrucchiere*.

Gerbino, o. 8 — *Il nuovo Orfeo all'inferno*.

Alfieri, o. 8 — *Oreste* — *Il cuoco ed il segretario*.

Rossini, o. 8 — *La cabana del Re Galantom* — *Le due maschere*.

Balbo, o. 8 — *Così va il mondo, bimba mia!* — *'L numer 7* — *Felice 'l sirimonios*.

D'Angennes, o. 8 — *Le miserie d'monssù Travet*.

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *La Voga nei mari del Nord* — *Cin-cin canarin*, ballo — *Turin e peui pi*, rivista.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano dalle 7 1/2 alle 11 pom., grandioso ballo *Rocheblue*, terzetto danzante chinese eseguito da ragazzi.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino*. — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

15 dicembre.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale è convocato per oggi 15 dicembre alle ore 4 pom. precise.

Sono all'ordine del giorno le seguenti materie:

1. Monumento al barone Bettino Ricasoli in Firenze — Concorso di L. 1000.
2. Bilancio 1881 — Seguito della discussione.
3. Piano d'ingrandimento in Vanchiglia ed oltre la Dora.

Taccuino pel pubblico. — Adunanze, trattenimenti e spettacoli straordinari:

Ore 4 pom. Adunanza del Consiglio comunale.

Ore 8 pom. Prima rappresentazione dell'*Oreste* al teatro Alfieri.

Ore 8 1/2 sera. Conferenza del prof. Cognetti-De-Martiis, sull'*Abolizione del corso forzoso*, alla Società Filotecnica.

Istituto pei ciechi. — Ricordiamo ai signori soci dell'Istituto e specialmente agli azionisti, ai quali non si potè inviare invito speciale, che domani 16 corr., alle ore 1 1/2 pom., nel locale dell'Istituto stesso presso la Barriera di Nizza, avrà luogo la funzione d'inaugurazione con saggio che vi daranno gli allievi.

I signori soci tutti sono vivamente pregati d'intervenirvi.

Si spera che la funzione sarà onorata dalla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta e di S. A. R. la Duchessa di Genova.

L'arcivescovo di Milano a Torino. — Fu a Torino l'arcivescovo di Milano, monsignor Luigi Nazari di Calabiana. Venne a dare gli ultimi conforti a suo fratello conte Filippo Nazari di Calabiana, luogotenente colonnello di cavalleria in ritiro, distinto ed antico ufficiale dell'esercito piemontese.

Il conte Nazari è morto nell'età d'anni 76.

Inaugurazione d'un negozio. — I fratelli Panighetti inaugurano solennemente questa sera, ore 7 1/2, i loro grandiosi magazzini di oggetti di lusso d'ogni genere sotto i portici della Fiera, N. 22, antico locale del negozio Dagot.

Assisteranno alla cerimonia moltissimi invitati.

Adunanza all'Accademia filodrammatica. — Nell'assemblea generale straordinaria del 14 corrente, non essendosi terminata la discussione del progetto di modificazioni allo statuto sociale, i signori soci sono riconvocati per la continuazione per la sera di giovedì, 16, alle ore 8 1/2.

Che vento! — L'avete sentito stanotte come fischiava il vento? Pareva il finimondo. Chi ne capisce è bravo! In ottobre freddo, in novembre grandi pioggie, in dicembre scirocco!

Esposizione Monte di Pietà. — Nel locale della Direzione delle Opere pie di San Paolo, sita in via Monte di Pietà, n. 32, piano terreno, giovedì 16 corrente mese saranno esposti al pubblico, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, le gioie e gli oggetti di orificeria ed argenteria che si venderanno ai pubblici incanti venerdì 17 andante mese e giorni seguenti.

Un galantuomo. — Lodovico Castagnino è uomo che campa la vita facendo commercio di generi d'imballaggio, casse e tele, che i negozianti buttano a fasci nel loro magazzini. In una di queste casse rinvenne una grande lastra di cristallo smerigliato portante l'iscrizione *Ufficio*. Il brav'uomo non se la volle appropriare, ed avverte chi si trovasse mancante questa lastra, che ha un non piccolo prezzo, di voler far ricapito da lui. Compra a blocchi e non può indovinare la provenienza dell'oggetto.

14 catenelle d'argento. — Ad un orafo di via S. Francesco d'Assisi furono rubate ieri sera in una vetrina 14 catenelle d'argento del valore complessivo di circa 150 lire. La vetrina fu dai ladri aperta con grimaldelli.

Un ferro da marmista. — La notte del 13 corrente fu rubato dal cortile della casa num. 4 sul corso del Valentino, a

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) dicembre,	13	14
Farine 8 m. pel c. (1) L.	64 25	64 —
» per gennaio »	62 25	62 —
» pei 4 mesi primi »	61 —	61 —
» a 4 mesi da mar. »	60 —	59 75
Zuccheri a. 88 10|13 (2) »	54 25	55 —
» 7|9 »	67 25	63 [illegible]
» bianco 3 disp. »	64 —	63 25
» raffinato scelto »	116 —	117 —

Liverpool, 14.

Cotoni — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 8000.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata 20000.

Havre, 14.

Cotoni — Vendite balle 1800.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 300.

Mercato calmo.

Tendenza al ribasso.

Manchester, 14.

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Marsiglia, 14.

Frumenti — Importazione ett. 7078

— Vendite » 1580

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. nett., tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino.
14 dicembre 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	74 95
	Trama	»	»
	Greggia	10	847 18
	Articoli div.	»	»
	Totale	11	922 13
	Tot. nel mese	31	
Condiz. C. Azario	Organzino	2	146 71
	Trama	»	»
	Greggia	7	686 12
	Articoli div.	»	»
	Totale	9	832 83
	Tot. nel mese	59	
Stagionatura sociale	Organzino	3	719 73
	Trama	»	»
	Greggia	»	»
	Articoli div.	»	26 22
	Totale	9	745 95
	Tot. nel mese	131	

Rivista settimanale dei mercati. — (Dalla Circolare della Casa C. e L. Black Fils, rappresentata in Torino da Levi e Segre).

Parigi, 11 dicembre 1880.

Grani. — Ribasso di 50 cent. con affari stenti, notandosi numerosi acquisti per parte della consumazione. Mercati esteri ed Americani in ribasso.

Farine 8 marche. — Affari limitatissimi specialmente per consegne future. Quotasi la marca Darblay fr. 68.

Olio di colza. — Ribasso di 1 fr. su tutte le epoche di consegna. Mercati esteri deboli.

Spiriti. — Prezzi fermissimi con affari scarsi. Stock al 10 dicembre: 7750 pipe. Mercati di Berlino ed Amburgo calmi.

Zuccheri. — Sostenuti malgrado le offerte dell'estero in concorrenza delle fabbriche indigene. Quotasi il disponibile fr. 62 25 a 62 75. I 4 primi mesi 1881 fr. 63.

Stock al 9 dicembre: 343,654 sac.

[illegible], 14 dicembre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento.	chil.	L. 21 32	a	— —
Segale	»	» 15 96	a	— —
Meliga	»	» 14 72	a	— —
Buoi 1a qual.	mir.	» 8 —	a	8 75
Id. 2a	»	» 6 50	a	7 50
Vitelli 1a qual.	»	» 8 50	a	9 25
Id. 2a	»	» 7 —	a	8 —

BORSA DI GENOVA — 14 dicembre.

Rend. it. c.	90 85 — 90 90	f.m.
Az. Banca Naz.	2190 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. ital.	880 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	487 —	f.m.
Francia lett.	103 00 — den.	102 80
Londra vista	25 97 — den.	26 03
Oro da 20 66 a 20 60		

BORSA DI MILANO — 14 dicembre.

Rendita italiana 5 0/0	cont.	90 85
Id.	f.c.	90 95
Azioni Banca Nazionale		2175 —
» Cotonificio Cantoni		220 —
» Lanificio Rossi		865 —
» Linif. e canap. Naz.		248 —
» Ferr. Meridionali		485 —

Obblig. Ferr. Meridionali	275 —
» Ferr. Sarde serie A	277 50
» Ferr. Sarde serie B	261 —
» Ferr. Sarde nuov. 1879	274 —
» Ferr. M. Aust. A. I.	284 50
» Ferr. Monte Cenisi	498 —
» Ferr. Paler.-Mar-Trap.	290 —
» Ferr. Milano-Erba	265 —
» Regia Tabacchi	546 —
» Pontebbane	400 —
» Cassa Risp. di Milano	508 —
» Ferr. Rubattino	1030 —
Boni Ferr. Meridionali	560 —
Francia a vista — 2 1/2 0/0	103 20
Svizzera a vista — 5 0/0	103 20
Londra a 3 mesi a 3 0/0	25 93
Francoforte a 3 mesi e 4	126 3/8
Vienna a 3 mesi e 5	— —
Pezzi da 20 franchi	20 66

Vienna,	13	14
Mobiliare	288 75	286 75
Lombardo	97 75	96 50
Banca Anglo-Au.	125 75	126 25
Austriache	281 —	279 75
Banca Nazionale	[illegible]	826 —
Napoleoni d'oro	9 39	9 38
Arg. in bancanote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 60	46 55
Cambio su Londra	117 80	117 65
Rend. Austriaca	73 10	73 80
Rend. id.	72 90	72 77
Unionbank	143 80	145 20
Rend. Aus. nuova	87 60	87 45
Rend. Ungherese	[illegible]	[illegible]

Berlino,	13	14
Mobiliare	498 —	496 —
Austriache	485 —	488 50
Lombarde	167 50	165 —
Cambio su Londra	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana	[illegible]	[illegible]
Az. Regia Tab.	—	—
Obbl. Regia Tab.	—	—
Rendita Turca	12 90	12 75

Prestito russo	92 90	92 50
Prestito orien. russo	58 —	57 90
Argento per chil.	207 95	— —
Londra,	13	14
Consolid. inglese	98 3/4	98 5/8
Rendita italiana	87 —	87 —
Spagnuolo	21 3/8	21 3/4
Turco	12 3/4	12 3/8
Egiziano del 1863	68 7/8	68 7/8
Egiziano del 1876	71 1/2	72 —
Argento	52 —	52 —

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 131,000.

Firenze,	13	14
Rendita 5 0/0	91 17	91 —
Oro lettera	20 77	20 73
Londra lettera	26 —	25,93
Cambio su Parigi	103 80	103 35
Parigi,	13	14
3 0/0 fran. ammor.	87 37	87 40
3 0/0 francese	85 80	85 75
5 0/0 francese	119 30	119 27
Rendita Italiana	87 95	87 90
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	148 —	148 —
Obbl. Lombarde	— —	— —
Obbl. Romane	350 —	350 —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 31	25 33
Banca Ipotecaria	615 —	616 —
Consolid. inglesi	98 7/8	98 11/16
Cambio sull'Italia	1 1/4	1 1/4

Borsino — 14 dicembre 1880. — La debolezza è pel momento all'ordine del giorno alla Borsa di Parigi:

Apertura: 87 40, 85 75, 119 30, 87 90, inglese 98 13/16.

Chiusura: 87 25, 85 75, 119 27, 87 95.

Inglese 98 11/16.

In Borsino gli affari erano affatto nulli, i prezzi che abbiamo notati, quasi esclusivamente nominali, sono i seguenti:

Rendita 91 a 90 90.
Mobiliare da 850 a 848.
Banca Piemontese da 344 a 343.
Banco Sconto da 377 a 375.
Banca Subalp. 375 a 370.

Borsa Ufficiale, 15 dicembre — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. 90 70 72 1/2 72 1/2 72 1/2 — in l. 90 72 1/2 f.c.

Corso legale 90 72 1/2.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in liq. 2190 f.c.

Az. Banco di Torino. C. del m. in liq. 860 f.c.

Az. Banca Ind. Subalpina C. d. g. p. in c. 373 — C. d. m. in c. 374.

Az. Credito Mobiliare. C. del m. in l. 845 846 846 f.c.

Az. Ferr. Meridionali. C. del g. p. in c. 486 50.

Az. Banca Piemontese. C. del m. in c. 342 [illegible] — in liq. 343 f.c.

Obbl. Ferr. Sarde (nuove) C. d. m. in c. 275.

Cartelle Fondiarie S. Paolo. C. d. m. in c. 501 501 [illegible].

Oro da 20 63 a 20 69.

CAMBI [illegible]

Cronaca, 15 dicembre 1880. — Secondo i telegrammi particolari di Parigi, il ribasso di questi giorni si risolverebbe in una pressione fatta sui corsi, in vista della imminente liquidazione di quindicina. Se questo è veramente come pure sembra, è assai probabile che la debolezza dei corsi non sarà di lunga durata.

La speculazione sembra aver già preso il suo partito del rialzo dello sconto, tanto più che la Banca di Francia essendo venuta nella determinazione di emettere biglietti anche da lire 50, si prevede che la liquidazione il denaro per i riporti non farà difetto. D'altronde se l'oro manca in Francia, non si avrà che a darsi la pena di venirlo a prendere in Italia, dove, in seguito ai progetti del nostro abile Ministro delle finanze, ve ne sarà in abbondanza.

Non sappiamo a che punto siano le trattative per la fusione delle due Banche di cui tanto si parla in questi giorni, ma sarebbe bene che si decidesse presto. Il commercio e l'industria della nostra città ne risentirebbero certo un notevole vantaggio.

Ore 11 1/2.

La nostra Borsa di questa mattina mostrava molta indecisione e quindi qualche debolezza.

Banca Nazionale 2129 a [illegible].
Mobiliare da 845 a 850.
Banca di Torino 878 a [illegible].
Banca Piemont. 345 a 343.
Az. B. Sconto 382 a 380.
Az. Banca Sub. 373 a 370.
Az. Tabacchi 893 a [illegible].
Az. Meridionali 489 a 487.
Az. Piccola Industria 68 a 63.
Az. Banca Popolare 70 1/2 a 71 1/2.
Obbl. Meridionali 275 a 273.
Obbl. San Paolo 502 a 501.
Obbl. Sarde N. 275 a 274.

danno del marmista Gozzi, un utensile di ferro del valore di L. 30.

Si noti che la porta della casa non era stata chiusa per dimenticanza.

Manutengolo. — Ieri sera in via Gioberti venne arrestato certo P. S., d'anni 40, d'Isola d'Asti, imputato di manutengolismo.

Discoli. — Furono arrestati, per essere tradotti alla Casa di correzione *La Generala*, M. Federico, d'anni 15 e S. Giuseppe, d'anni 12.

Esercenti in contravvenzione. — Furono dichiarati in contravvenzione la scorsa notte parecchi esercenti per protrazione d'orario.

Arrestati nelle scorse ventiquattro ore: 4 per otto, 1 per disordini e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 13 *dicembre*.

Nascite, 28, cioè: maschi, 14, femmine 14.

Matrimoni celebrati. — Canova Giuseppe con Tarasco Caterina.

Morti. — Ferreri cav. professore Eraclio, d'anni 88, di Monforte — Savoretti Antonio, id. 36, di Azeglio, negoziante — Fodone Giuseppe, id. 79, di Montemale di Cuneo, addetto alla Real Casa — Bosco Maria nata Demelchior, id. 69, di Torino — Vinelli cav. Francesco, id. 47, di Torino, proprietario — Casalotto Giacomo, id. 26, di Torino, ottonaio — Damesino Giuseppa nata Loch, id. 70 — Brizio Teresa nata Greno, id. 43, di Torino, lavandaia — Cibrario-Sent Maria nata Castrole, id. 28, di Usseglio — Rosato Luigia, id. 65, di S. Mauro, cameriera — Ramorino Luigi, id. 42, di Mondovì, negoziante — Cavallero Giovanni, id. 66, di Carmagnola — Gabetto Rosa nata Scagna, id. 65, di Scholaz — Bossola Martino, id. 22, di Pinerolo, studente in musica — Cantoira Maria nata Marentino, id. 78, di Torino — Cravero Stefano, id. 50, di Marene, segatore — Turello Paola nata Anselmino, id. 72, di Grugliasco — Ducia Lorenzo, id. 15, di Pinerolo, — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 12, negli ospedali 10, non resid. in questo comune 5.

Osservatorio astronomico di Torino, 14 *dicembre* 1880.

	Altezza barom. in mill. ridotta a 0° gr. di temperatura	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato atmosferico
6 a.						
9 a.	735,4	+ 3,6	5,0	89	calma	n. p. s.
12 m.						
3 p.	732,0	+ 9,2	5,6	67	SO d.	ser. n.
6 p.						
9 p.	734,3	+ 15,6	6,6	51	O f.	q. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 1,8 / Massima + 16,5

Acq. cad. mill. 0,0.

Effemeride astronomica (*Tempo med. di Roma*) 15 dicembre - Nascere del *Sole* 7,53. Passaggio al meridiano 0,15. Tramonto 4,36. Nascere della *Luna* 4,35 sera. Passaggio al merid. — — sera. Tramonto 7,40 matt. Giorno della *Luna* 15°.

Bollettino Meteorologico

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 13 dicembre 1880 — *Ufficio centrale di Parigi.* — La burrasca di cui il centro trovavasi ieri nel golfo di Riga, disparve questa mattina all'est della Russia. Una altra di cui la presenza al largo è stata segnata ieri per un abbassamento barometrico assai rapido in Iscozia ed in Irlanda, si avvicina alle coste della Norvegia; il suo centro è verso Christiansund, ove il barometro si è abbassato di 17 mm. e segna solamente 731 mm. Sembra che questa nuova burrasca, come la precedente, dovrà guadagnare il Baltico. Sono dunque probabili delle perturbazioni atmosferiche sulle coste che si estendono dalla Danimarca a Livonia. La pressione è assai elevata sull'ovest d'Europa; è aumentata dalle 10 di ieri sera di 1 mm. a Valenza. Soffiano venti dappertutto fra ovest e nord, con mare bello.

Italia. — 14 dicembre 1880 — *Ufficio centrale di Roma.* — Il barometro si è abbassato intorno a 2 mm. Riva e Venezia 759, Milano, Modena e Ancona 760, Torino, Livorno, Foggia e Brindisi 761, Roma 763, Sardegna e Sicilia 765. Ieri cielo coperto o nebbioso nell'Italia superiore, generalmente nuvoloso altrove, con venti sensibili del 3° quadrante. Stamane cielo sereno nella Terra di Otranto, coperto o nuvoloso altrove. Venti del 3° e del 4° quadrante. Mare mosso o poco mosso.

Continuano venti meridionali specialmente del 3° quadrante.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 12 dicembre 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	-7.9	-18.0	Lione	10.1	6.0
Stocolma	-1.0	-9.0	Nizza	18.2	7.3
Christiansund	2.0	-7.0	Madrid	14.4	1.0
Copenaghen	6.0	2.0	Lisbona	17.0	6.0
Valenza	11.7	8.3	Trieste	12.0	6.0
Yarmouth	7.2	1.2	Torino	12.2	3.3
Bruxelles	7.6	0.2	Moncalieri	12.8	1.8
Amburgo	8.0	2.0	Firenze	8.5	4.0
Cassel	8.0	5.0	Roma	14.0	1.1
Breslavia	7.0	3.0	Napoli	15.0	10.0
Cracovia	4.0	0.0	Cagliari	18.0	7.0
Hermanstadt	2.0	-3.2	Palermo	18.4	7.9
Vienna	8.0	4.0	Costantinopoli	6.0	2.0
Berna	5.2	4.3	Algeri	16.0	9.0
Parigi	9.5	6.6	Tunisi	19.0	12.0
Bordeaux	12.5	8.0	Biskra	23.0	8.0

Temperature della Russia:
Mosca — 4.5, Pietroburgo — 6.9, Helsingfors — 9.1, Arkangel — 9.8, Uleaborg — 14.0.

P. F. Denza.

Carlo Bon-Compagni.

La improvvisa morte del conte Carlo Bon-Compagni è un grande lutto per Torino, è una perdita dolorosa per tutti i partiti, per tutti gli onesti patrioti, è una perdita immensa per la scienza, per la patria e per gli amici.

A Torino Carlo Bon-Compagni compiè opere di tale nobile beneficenza che non si possono ottenere se non da un grande cuore e da una grande intelligenza: beneficò nel modo più splendido, più efficace, più santo: — educando ed istruendo.

Alla patria Carlo Bon-Compagni donò le veglie diuturne del suo ingegno, gli studii d'una mente pratica e vasta, d'un ingegno poderoso; — alla patria prestò i suoi consigli e la sua opera nei frangenti più ardui, nei periodi più calamitosi, nei momenti e nei passi più difficili, quando tutto pareva pieno di pericoli; — alla patria Carlo Bon-Compagni prestò una rettitudine esemplare, un amore di libertà sincero, profondo, generoso, che lo fecero campione di patriotismo in quarant'anni di vita politica, consacrata a beneficio della causa italiana.

Non può immaginarsi quello che sia valso Carlo Bon-Compagni a' suoi cari, a' suoi amici, a' suoi discepoli, alla scienza, chi non ne conobbe l'animo buono, modesto, gentile, chi non lo avvicinò o non ebbe a sperimentarlo come consigliere, chi non l'ebbe maestro, chi non lo studiò nelle sue opere.

Il conte Carlo Bon-Compagni di Mombello era nato in Saluggia da nobile famiglia il 25 luglio 1806; aveva quindi 74 anni di età.

Suo padre era distinto magistrato e il figlio abbracciò anch'egli la carriera paterna, laureandosi in giurisprudenza nel 1824 all'Università di Torino, troppo giovane per aver preso parte ai moti del 1821. La sua carriera fu rapida, perchè nel 1845 era già nominato senatore, ciò che oggidì chiamasi consigliere della Corte d'appello.

Ma la sua vita più meritoria pel Paese cominciò quei giorni che, compreso del risveglio dell'istruzione in Piemonte, ammiratore di Lorenzo Valerio, che colle sue *Letture di famiglia* e gli altri suoi scritti popolari propugnava l'istituzione degli Asili d'infanzia, se ne fe' anch'esso il più felice, il più attivo ed instancabile promotore. Era un cómpito ben serio, perchè di contro al bisogno di innovazione che si sentiva in tutto il vecchio sistema delle scuole dalle menti più elette, si levavano minacciose le contrarietà della Polizia, i sospetti del Governo, lo scherno degli sciocchi e le paure di tutti quelli che temono le innovazioni.

Erano quei tempi che l'autorità religiosa sospendeva *a divinis* i sacerdoti che si fossero accostati alla scuola di Vincenzo Troya e il Magistrato della Riforma chiamava rivoluzionario Ferrante Aporti.

Carlo Bon-Compagni non si spaventò, checchè lo si minacciasse, e precisamente da questo Aporti attinse ispirazioni e consigli.

Nel 1839 faceva sorgere in Torino una società di promotori per gli Asili infantili, chiedendo al Governo di poter operare secondo il proprio assunto.

Fra quei sottoscrittori comparve la prima volta il nome di Camillo Cavour.

L'approvazione ai suoi Asili non fu data che dietro obbligo di ammettervi le ispirazioni delle compagnie religiose.

Fu accettato, parendo essere il poco sempre meglio del nulla. Ma il Bon-Compagni, non soddisfatto, volle che si conoscessero quali erano le sue vere idee e pubblicò un opuscolo intitolato: *Scuole infantili*, e quindi un *Saggio di lezioni* per l'infanzia. Questi generosi suoi sforzi combinavano con quelli del Troya, suo amicissimo, che, lasciata la cattedra della *vaporosa rettorica*, com'egli stesso la chiamava, faceva allora i suoi esperimenti di maestro primario nelle scuole di San Francesco da Paola; e con Vincenzo Garelli, Agostino Fecia, Gian Antonio Rayneri e quegli altri egregi che collaboravano nell'*Educatore Primario*.

Il Bon-Compagni scrisse molto su un giornaletto di quei giorni, l'*Annotatore Piemontese*; fu autore di un saggio sulla *Storia della letteratura cristiana negli undici primi secoli*, di una dissertazione su Severino Boezio e di altri lavori che venne pubblicando sugli « Annali di giurisprudenza. » Tutti questi suoi scritti raccolse, come già li collegava l'unità di concetto, nell'*Introduzione alla Scienza del Diritto*, un lavoro di somma importanza e che, ove avesse potuto pubblicare a tempo, gli avrebbe ottenuto fama meritata di liberale pensatore, perocchè in quel libro erano vagheggiate le libertà costituzionali e le istituzioni rappresentative. Ma la censura gli tenne per lungo tempo sequestrato il manoscritto e quando tolse il veto fu solo per una pubblicazione all'estero, abbenchè re Carlo Alberto avesse espresso desiderio che la pubblicazione si facesse in Piemonte.

Ma per tornare ai cenni cronologici, ricordiamo come nel 1845 il Governo affidò al Bon-Compagni la compilazione delle Regie patenti per le scuole magistrali, ciò che fe' istituire all'Università di Torino la Scuola superiore di metodo, alla quale il Troya additò Rayneri.

Il Collegio di Crescentino lo mandò suo deputato a palazzo Carignano alla prima legislatura del Parlamento subalpino. E Carlo Alberto lo chiamò ministro di pubblica istruzione nel primo Gabinetto costituzionale presieduto da Cesare Balbo; fu poi ministro di agricoltura e commercio sotto il Ministero Alfieri, e poi di nuovo ministro di pubblica istruzione.

Dopo la disfatta di Novara il Bon-Compagni andò col Dabormida a Milano a trattare la pace col vincitore straniero; poi si ritirò per alcuni anni dai pubblici affari, prestando però opera assidua ai lavori legislativi, essendo egli sempre stato rieletto deputato al Parlamento subalpino.

Entrò di nuovo nel Ministero sotto il secondo Gabinetto D'Azeglio, e vi resse, oltre il portafoglio dell'istruzione pubblica, anche quello di grazia e giustizia.

Dal 1853 al 1857 presiedette per due legislature la Camera dei deputati.

Andò poi in Toscana ad esortare Leopoldo II ad attenersi ad un sistema di governo liberale; e quando Leopoldo fuggì, e il popolo insorto acclamava suo dittatore Vittorio Emanuele, questi delegò suo rappresentante il Bon-Compagni. In tale qualità cooperò grandemente all'unione della Toscana al Piemonte, e quando, dopo la pace di Villafranca fece ritorno a Torino, Firenze lo nominava suo cittadino.

Andò poscia nell'Italia Centrale, in qualità di rappresentante il Principe di Carignano, che le Assemblee delle Romagne, dei Ducati e della Toscana avevano proclamato reggente, e ritornò poi in Piemonte dopo il plebiscito dell'Italia Centrale.

Nel primo Parlamento italiano il Bon-Compagni sostenne sempre la politica di Cavour, e combattè il Ministero Rattazzi dopo le giornate di Aspromonte. Nell'ottobre del 1870 fu nominato presidente della Commissione per le guarentigie pontificie.

Nel 1874 venne nominato senatore. Lo stesso anno venne a Torino come professore ordinario di diritto costituzionale alla nostra Università.

Carlo Bon-Compagni sedeva membro dell'Accademia delle scienze, ed è stato in questi ultimi mesi presidente dell'Associazione costituzionale di Torino.

Le antiche relazioni personali dello scienziato e dell'uomo politico, quella naturale ritrosia alle novità che preoccupa l'animo di chi ha molto vissuto e provò le molte disillusioni di una vita operosa, gli ultimi avvenimenti parlamentari e questa confusa miscela di nomini e di partiti, trovarono, trascinarono — forse anche a suo malgrado e a sua insaputa — il conte Bon-Compagni a proteggere in questi ultimi giorni col suo nome non sempre liberali propositi, a illustrare della sua autorità non sempre moderate intenzioni.

Ma il tempo ci darà il giudizio spassionato di lui, e il conte Carlo Bon-Compagni figurerà sempre nella storia del risorgimento italiano ispirato alle idee più generose e più patriotiche; figurerà nè conservatore, nè clericale mai; egli figurerà sovratutto liberale.

Egli era liberale fra i moderati; era giovane di sentimenti, di principii e di cuore in mezzo ad un partito che si atteggiava a serietà e a moderazione soverchie.

L'illustre estinto di gran cuore avrebbe coadiuvato un'evoluzione liberale; noi ne siamo convinti.

E, ad ogni modo, anche a noi, se pure talvolta ci trovammo in campo politico avversario, anche a noi recò dolore e commozione profonda una così grande perdita — anche a noi si gonfiano le ciglia ricordando quella figura calma e serena — anche a noi trema la mano scrivendo il nome di lui fra quelli degli estinti.

Avere un avversario così nobile era per noi un onore; averlo un giorno fra i nostri fu per noi sincera speranza.

Oggi innanzi alla tomba di Bon-Compagni ci inchiniamo salutando con ammirazione, con dolore, con rimpianto vero e profondamente sentito.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 14. — Ieri il Consiglio dei ministri decise di presentare al Parlamento, appena riunito (locchè avrà luogo il 6 gennaio) un progetto di legge, che conferirà poteri straordinari, compresa la sospensione dell'*Habeas corpus*, ed altre misure per rimediare ai mali dell'Irlanda.

Lo *Standard* reca: Dicesi che il Governo sia intenzionato di arrestare i capi principali della Lega agraria, e di accordare poteri straordinari a tutti i magistrati d'Irlanda.

Il discorso di Dilke a Chelsea difese la politica estera del Governo.

Messina, 14. — Stanotte un incendio distrusse l'Archivio delle tasse, delle successioni e del bollo, e le carte della Conservatoria delle ipoteche. Si è aperta un'inchiesta.

Vienna, 14. — La Camera discusse il progetto per l'esercizio provvisorio del bilancio pel primo trimestre 1881. Dopochè il Ministro delle finanze respinse le obbiezioni della Sinistra contro l'approvazione del bilancio, il progetto venne approvato con 163 voti contro 118 fra gli applausi della Destra.

Londra, 14. — Non venne ancora dato ordine per l'invio di nuove truppe in Irlanda, ma 2000 uomini sono pronti a partire immediatamente per rinforzare quelle guarnigioni.

Messico, 13. — Il nuovo Gabinetto venne così composto: Mariscal, esteri; Landera, finanze; Montes, giustizia; Trevino, guerra; Guarrea, interno; Porfirio Diaz, lavori pubblici.

Parigi, 14. — Rochefort provocò in duello il giornalista Reinach che pubblicò la lettera di Rochefort a Gambetta.

Reinach rispose che non fece che pubblicare la lettera scritta e firmata da Rochefort e non deve ad esso alcuna soddisfazione.

Bucarest, 14. — Bratiano, dopo di avere pronunciato alla Camera un discorso, uscì dalla sala della seduta, mentre la Camera continuava la discussione. Verso le ore 7, un individuo nominato Petruru, di pessimi precedenti, colpì il Ministro con un coltello. Bratiano gli fermò il braccio, in guisa che il coltello gli attraversò soltanto il soprabito verso il petto. Egli lottò solo alcuni minuti secondi contro l'assassino, dotato di grande forza.

Nella lotta, Bratiano fu leggermente ferito alla testa e ad un braccio. Il deputato Goga, accorrendo, colpì l'assassino con un colpo di bastone, che fece cadere il coltello. L'assassino venne arrestato da parecchi deputati. Bratiano ritornò subito a casa. I medici dichiararono le ferite non gravi. Il ministro spera di continuare domani i suoi lavori. Il coltello è nuovo; la lama ha 20 centimetri di lunghezza.

Roma, 15. — Il *Popolo Romano* annunzia che la Commissione pel corso forzoso nominò La Porta presidente, e Leardi e Giera segretari.

Avendo Sua Maestà dato il suo aggradimento, Musurus Bey verrà fra breve a Roma come ambasciatore della Turchia.

Il *Capitan Fracassa* reca: Sappiamo che in vista del prossimo attacco di Lima, il Governo chileno partecipò al nostro incaricato a Santiago le disposizioni prese per la protezione degli stranieri residenti a Lima.

Washington, 14. — Fu presentata alla Camera il progetto che autorizza la formazione di una Compagnia per la costruzione del canale di Nicaragua. Il progetto fu rinviato alla Commissione.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI.

SEDUTA DEL 14 DICEMBRE.
(Nostro teleg. part.)

La legge ferroviaria.

Si procede allo scrutinio segreto sul progetto di legge di modificazione alla legge 29 luglio 1879, per la costruzione delle ferrovie complementari del Regno. Si lasciano le urne aperte, non essendo ancora la Camera in numero.

Proposta di legge.

Si dà poi lettura di una proposta di legge dell'on. *Maraldo-Petilli*, ammessa dagli Uffici, per accordare il diritto di prima ipoteca ai capitali impiegati nelle migliorie e nelle bonificazioni dei fondi rurali.

Elezione convalidata.

Si convalida poscia l'elezione di Ugo di Sant'Onofrio nel Collegio di Castroreale, che non era contestata.

Il bilancio dell'istruzione.

Si riprende quindi la discussione del bilancio del Ministero di pubblica istruzione; la discussione versa ancora intorno alle conclusioni della Commissione d'inchiesta sulla Biblioteca Vittorio Emanuele.

De Renzis prosegue il suo discorso interrotto ieri; dimostra, per mezzo di documenti che egli ritiene irrefragabili, essere pienamente giustificate e constatate le cose che furono affermate dalla Commissione d'inchiesta circa il disordine che regnava nella Biblioteca, il modo illegale di acquisto, e la vendita inconsulta, illecita, e a bassissimo prezzo di libri appartenenti alla Biblioteca, ed al loro trafugamento; cose tutte successe sotto l'amministrazione dell'onor. Bonghi.

(Agenzia Stefani).

De Renzis dai fatti che narra fa specialmente rilevare come la Commissione, con la massima imparzialità e giustizia, adempisse all'incarico ricevuto. La Relazione peraltro rivela la cattiva amministrazione e gli sconci della Biblioteca Vittorio Emanuele, il che fa temere che tal disordine esista anche nelle altre Governative del Regno. Conchiude protestando della rettitudine e lealtà, senza intendimenti di partito, con cui procedette la Commissione d'inchiesta, e prega la Camera di venire ad una risoluzione, che ripari ai disordini lamentati e provveda che non si rinnovino.

Coppino si restringe a dir soltanto della Biblioteca Vittorio Emanuele quello che, come ministro successore del Bonghi, ebbe a conoscere. Crede che questi si spingesse troppo a fare quello che avrebbe dovuto affidare ai suoi dipendenti. Peraltro dice non doversi, nè potersi far risalire al Ministro la responsabilità di ogni mancanza di vigilanza, di ogni inesecuzione di ordini o di prevaricazioni commesse. Parla delle cessioni, e dice che furono fatte per un contratto esistente già quando andò al Ministero. In quanto alla vendita dei libri degli eredi Bonghi, dimostra essere stata la cosa più naturale del mondo; ed in quanto ai libri comperati dalla Biblioteca, emise un giudizio ingiusto e sconveniente chi li disse di nessun valore. Conchiude che i disordini nacquero perchè gli esecutori non risposero agli ordini dati da lui e da Bonghi, ministri; e chiede siano chiamati essi responsabili, non solo dei danni, ma anche del turbamenti che hanno spinto tale questione fino in Parlamento.

Martini opina che nessuno debba uscire da quest'aula con animo perplesso sulla questione presente. Mentre però egli riconosce la perfetta delicatezza di Bonghi, crede che si spingesse troppo oltre nel sostenere che le accuse della Commissione d'inchiesta non avevano fondamento e che nulla ne rimane.

Afferma che vi furono danni e gravi, e dimostra la necessità di rimediarvi. Non giova incolpare un solo uomo politico, perchè tutti i ministri dell'istruzione, dal 1870 in poi, sono appuntabili di trascuranza o debolezza verso gli esecutori delle loro istruzioni e gl'impiegati prevaricatori. Bisogna bensì adottare dei provvedimenti efficaci, tanto per la Biblioteca Vittorio Emanuele, quanto per le altre del Regno.

Nicotera osserva che la relazione sull'inchiesta non viene ad alcuna conclusione, nè propone rimedi. Chiede schiarimenti relativi all'Amministrazione, alla sorveglianza ed agli impiegati allontanati e poi richiamati. Il punto che ora resta e necessita di assodare è la gestione del Ministro attuale, ed i provvedimenti che intende prendere per il perfetto ordinamento scientifico ed amministrativo della Biblioteca.

Il ministro *De Sanctis* dà gli schiarimenti richiesti da Nicotera. Quindi, svolgendo la storia dell'origine e degli atti della Commissione d'inchiesta e dei lavori da essa compiti, dimostra ch'egli l'aveva esclusivamente nominata per esaminare i disordini della Biblioteca V. E. e proporne i rimedi, e deplora che ne sia derivata una questione così meschina che da due giorni si dibatte. Nessuno potrebbe mai dubitare dell'onestà del Bonghi; ma egli ha un torto: non doveva sospettare in altri quello che nessuno aveva sospettato di lui. Spera che ora, dato sfogo a qualche risentimento, più non si pensi che ad avere una Biblioteca ordinata e condotta perfettamente. A tal proposito dice essersi fatto molto lavoro in questi ultimi tre mesi, enumerando i provvedimenti ordinati, il miglioramento ottenuto e le disposizioni che si daranno.

Bonghi replica per insistere che l'inchiesta non fu condotta con tutte le guarentigie stabilite dal Ministro, e che la Commissione, non andando al fondo delle cose, lasciò sussistere incertezze e dubbi che bisognava dissipare. Egli crede che, se si voglia far cosa veramente efficace in pro delle Biblioteche, si deve nominare una Commissione d'inchiesta, ma non come quelle che ordinano i ministri per norma propria; bensì deve nominarla la Camera, la quale allora prende anch'essa viva parte per mandare ad effetto i pareri della Commissione.

Il ministro *Villa*, alludendo a certe parole di Bonghi, e credendole a sè dirette, sente doveroso lo scagionarsi. Quelle parole contenevano quasi un rimprovero, perchè il Ministro non si fosse difeso nella Camera contro le accuse lanciategli dai giornali. Dice che ei disdegna di portare innanzi alla Camera accuse che non portano il nome dell'accusatore; ma se alcuno qui le raccogliesse, sarebbe pronto a rispondere.

Nicotera, osservando che le risposte date da De Sanctis non sollevano dubbi, insiste sulla necessità di una inchiesta parlamentare sulla Biblioteca Vittorio Emanuele.

Dopo altre spiegazioni di fatto di *De Sanctis* e repliche di *De Renzis* a Bonghi e Nicotera, e di *Bonghi* al Guardasigilli, chiudesi la discussione generale.

Votazioni e presentazione di progetti.

Proclamasi il risultato della votazione segreta sulla legge per modificare quella del '79 sulle ferrovie complementari, ed è approvata.

Cairoli presenta un progetto per l'autorizzazione al Governo di prorogare gli accordi di commercio e navigazione coll'Inghilterra, col Belgio, colla Germania, colla Francia e colla Svizzera.

Annunciasi una interrogazione di De Zerbi al Guardasigilli sulla grazia accordata ad un tale Ortolano di Napoli, condannato ai lavori forzati, e la svolge subito.

Il *Ministro* risponde, facendo conoscere i fatti e le ragioni sulle quali si motivò la Grazia Sovrana.

De Zerbi dichiarasi non interamente soddisfatto. (Vedi nostro telegramma particolare in seguito)

Bilancio della pubblica istruzione.

Cominciasi la discussione dei capitoli del bilancio della pubblica istruzione. Si approvano i primi quattro, relativi alle spese generali.

Al 5° *Lioy* rinnova la domanda fatta ieri circa le somme date per incoraggiamenti e pubblicazioni di opere utili.

Bonghi rammenta aver già chiesto l'anno scorso questi allegati. Parlando poi di una domanda del Congresso storico di Milano per un sussidio, la raccomanda. Egli crede quindi utile che si divida in due il fondo di questo capitolo per assegnarne uno esclusivamente a pubblicazioni di indole storica.

De Sanctis risponde a Lioy, che la collezione Rondanini è stata comprata già dal Governo; ed a Bonghi che studierà le domande ricevute da due Società storiche.

Si approvano i cap. dal 5 al 13.

Al cap. 14 « Regi provveditori ed ispettori scolastici, » *Di Carpegna* chiede che si dia un provveditore a Pesaro, ed espone le ragioni per cui esso venne in quella Provincia.

De Sanctis studierà tale proposta.

Si approvano i cap. 14 e 15.

Il seguito a domani.

SUTOMORE D'ALBANIA.
(Nostri telegrammi particolari)

Sera — 14, ore 9,50 ant.

= *Dissidii turco-montenegrini.* — Sorsero questioni fra i Turchi e i Montenegrini circa il possesso dei villaggi di Leskovatz e Kaliman.

Matenovics, venuto in Albania per definirle, non vi è riuscito.

BERLINO
(Nostri telegrammi particolari).

Mattino — 14, ore 7,5 pom.

= *La questione israelitica.* — I deputati di tutti i partiti al Lantag (Parlamento prussiano) convennero di non sollevare più la questione semitica.

= *Morte d'un deputato federale.* — Spitzenberg, rappresentante del Wurtemberg al Bundesrath (Parlamento federale), è morto.

ROMA.
(Nostri teleg. part.)

Sera — 14, ore 3,25.

= *Il Consiglio superiore di commercio.* — È terminato or ora il Consiglio superiore del Ministero di agricoltura e commercio.

Gli onorevoli Luzzatti, Malvano e Branca furono nominati membri della Commissione per il credito agrario.

= *Le Camere di commercio ed il corso forzoso.* — I rappresentanti delle Camere di commercio del Regno radunati in Roma, hanno deliberato di promuovere, da parte delle Camere di commercio da essi rispettivamente rappresentate, petizioni al Parlamento perchè la legge di abolizione del corso forzoso sia circondata da tutte quelle cautele necessarie acciò non ne abbiano a soffrire le industrie e il commercio nazionali.

Sera — 14, ore 5,45 pom.

= *Cambiamento di ministri e di segretari generali.* — Si insiste per la sollecita dimissione del ministro di pubblica istruzione De Sanctis, e se ne designa già il successore nella persona dell'onor. Baccelli, il quale avrebbe a segretario generale il deputato F. Martini.

— Si parla vagamente della nomina dell'onor. Costantini a segretario generale del Ministero interni, e della nomina dell'onor. Sani a segretario generale del Ministero della marina.

= *Il lavoro degli Uffici.* — Questa mattina in tutti gli Uffici vennero discussi i progetti di legge per l'assunzione da parte del Governo del dazio-consumo della città di Napoli e per il concorso governativo ai lavori edilizi del comune di Roma.

L'ottavo Ufficio approvò in massima il progetto per il concorso al comune di Roma. Soltanto l'onorevole Adolfo Sanguinetti fu contrario.

Respinse però l'art. 4° del progetto, che proporrebbe l'esonero dei nuovi fabbricati dal pagamento dell'imposta.

Approvò anche in massima il progetto per l'assunzione del dazio-consumo di Napoli, raccomandando al Governo le necessarie garanzie.

Nominò infine a commissario di entrambi i progetti l'on. Sella.

Nel 7° Ufficio della Camera l'onorevole Trompeo combattè parimenti contro l'esonero dell'imposta per nuovi fabbricati.

Il 3° Ufficio nominò l'on. Billia a commissario del progetto sul dazio-consumo di Napoli, incaricandolo di respingere il progetto.

Mattino — 14, ore 7,35 pom.

= *Interrogazione De Zerbi al ministro Villa.* — Il ministro Villa, cogliendo un'allusione di Bonghi, ne respinse sdegnosamente le insinuazioni, e dichiarossi pronto a rispondere a qualunque specifica interrogazione direttagli in Parlamento.

De Zerbi presenta allora subito una interrogazione sul criterio con cui la grazia fu concessa a Ortolano, condannato alla galera in vita a Napoli, dicendo che ciò produsse una penosa impressione sulla popolazione e sulla stampa, la quale deve essere rispettata.

Villa risponde immediatamente.

Premette di professare il rispetto per la stampa, giacchè ne fece parte. Il ministro però non è polemista per ribattere giornalmente le querele della stampa. Portinsi giornalmente le questioni alla Camera. (*Applausi*)

Quindi spiega e rettifica i fatti.

I giurati avevano ammesse le attenuanti. Il reato non era premeditato, quindi non vi fu condanna a vita, ma a 12 anni. Trattavasi poi di un vecchio di 75 anni, di buoni precedenti, che fu spinto a delinquere in una baruffa, ed aveva numerosa prole. Il parere della Procura non fu sfavorevole.

Il Ministro domanda dove meglio intervenga la clemenza.

Il discorso fu applaudito e l'incidente non ebbe seguito.

Mattino — 14, ore 7,23 pom.

= *Il discorso di Villa.* — Commentasi favorevolmente il contegno di Villa. Egli provocò nobilmente i suoi avversari domandando che si concretino le accuse e si faccia la luce in Parlamento.

Gli accusatori, così provocati, non seppero spiegarsi altrimenti che con una interrogazione sul criterio con cui si applica la clemenza.

Giorno — 14, ore 11,35 pom.

= *Nuovi senatori.* — Parlasi della nomina di nuovi senatori.

Sarebbero compresi fra questi Brin e Bertolè-Viale, esclusi dalla Camera dei deputati per incompatibilità.

= *Il viaggio dei Sovrani.* — Le Loro Maestà visiteranno le principali città della Sicilia, tre città delle Calabrie, e Lecce e Potenza.

= *I sussidi per Roma.* — Il progetto dei sussidi a Roma è stato approvato in massima da cinque Uffizi; tre respinsero l'articolo 4.

Furono nominati commissari Ruspoli, Maurigi, Massari, Trompeo e Sella.

= *I sussidi per Napoli.* — Il progetto dei sussidi a Napoli fu accolto favorevolmente negli Uffizi.

Furono nominati commissari De Zerbi, Indelli, Billia, Grossi, Di Blasio, Nicotera, Sandonato, Sella e Castellano.

Giorno — 15, ore 10,55.

= *Il corso forzoso e la Cassa-pensioni.* — Ieri sera si radunò la Commissione per il progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso e per l'istituzione della Cassa-pensioni.

Nominò suo presidente l'on. Laporta e segretari gli onorevoli Leardi e Giera.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

TORINO
VIA ROMA, 25.

MAGAZZINO SUBALPINO

TORINO
VIA ROMA, 25.

E. CAPELLI E C.

SARTORIA, ABITI FATTI E NOVITÀ PER UOMO

PUNCHS a tre usi da lire 29 75 a lire 90.
Id. semplici da lire 28 a lire 70.
PALETOTS foderati in stoffa da lire 28 a lire 100.
VESTITI completi da L. 25 a lire 80.

GIACCHE da lire 12 a lire 54.
CALZONI assortiti da lire 7 a lire 24.
GILETS da lire 3 a lire 12.
PARDESSUS da lire 15 a lire 46.

STOFFA a metri, qualità a scegliere
METRI 3 STOFFA INVERNO per vestiario completo a . . . L. 48 75
Id. 2 » » per paletot » 18 —
METRI 2 SAIA e PANNO per Soprabito L. 23 —
» 1 60 STOFFA per abiti e giacca » 9 75
» 1 20 TAGLIO CALZONI . . . » 6 50

TROVASI INOLTRE UN GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI STOFFE INGLESI E SCOZZESI PER LE COMMISSIONI SU MISURA.

Eleganza nel taglio e prezzi moderati. — Si eseguisce qualunque commissione in 12 a 24 ore. — NB. A richiesta si spediscono campioni. Le spedizioni franche di porto.

DA AFFITTARE

Alloggio signorile nella palazzina prospiciente vie Saluzzo e Bertholet, composto di tredici membri, con due entrate e diramazione interna di gas ed acqua potabile.
Dirigersi ivi, via Saluzzo, 15. 1752

DA AFFITTARE

pel 1° gennaio 1881

Scuderia a 3 posti e Rimessa a 3 posti. Via Cavour, N. 6. 1869

Sono vacanti tre buoni impieghi di segretario contabile. Dirigersi a Bernabò, via della Zecca, 10. 1876

Brougham signorile come nuovo, da vendere. Via Artisti, 37. A, 253

Si chiegga ai librai il nuovo romanzo *L'età della moglie* della GUIDI, l'applaudita autrice del libro *Ho una casa mia!* Lire DUE.

SI DOMANDA

un accomandante, oppure un socio che faccia da cassiere, con un capitale di 190 mila lire, in uno stabilimento modello, avviatissimo, in Torino.
Si danno tutti gli schiarimenti dal liquidatore F. Casaveri, Doragrossa, 89. 1829

Una donna sui trent'anni, maritata, senza prole, cerca una portieria, dando di sè buone referenze ed all'uopo anche cauzione. Scrivere alle iniziali P. A. A., piazza Vittorio Emanuele, 19. 1739

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 5 e più.
Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Monti Attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 23, piano primo, Torino. 170

Molino da vendere

Molino a 5 palmenti, in mezzo a 16 mila metri quadrati di terreno, con forza d'acqua privilegiata, esente da canone d'ogni sorta, della forza di 50 cavalli e più, con annessi tre torchi ed accessori per la fabbricazione delle paste, nella Provincia di Torino e vicino alla ferrovia.
Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, 3. 1870

N. V. Non è mancanza mia il ritardo. Seguirò il tuo consiglio. Tu fa cuore! Io sto bene e sono tranquillo. Penserò sempre a te. Ricevi, mio diletto, il più affettuoso saluto. 1872

Sapone contro le lentiggini

di Bergmann

per allontanare *completamente* le lentiggini, a lire una il pezzo.
Deposito generale per l'Italia *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Torino, nelle farmacie *Taricco* e *Cerruti*.

PASTIGLIE DEVOT

a base di Brionia.

Le sole prescritte dai più illustri medici d'Europa per la pronta guarigione delle **tossi lente ed ostinate, abbassamenti di voce, irritazioni della laringe e dei bronchi.**
Deposito generale, farmacia *Migliavacca*, Milano, Corso Vittorio Emanuele. Cent. 80 la scatola. Al dettaglio presso tutte le farmacie. 1761

REUMATISMI
Guariti con
SALICILATO DI SODA
[illegible]
Deposito per l'Italia,
A. MANZONI e C., Milano, Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco* e *Cerruti* 457

AVVISO

Da affittarsi pel 1° gennaio p. v., un **alloggio** di 8 camere, compresa la cucina e la camera della persona di servizio, mobigliato elegantemente, ben disposto e disimpegnato, con esposizione di levante e mezzogiorno, vista in piazza Vittorio e via Barolo, con annesso due cantine ed un solaio, acqua in casa, ecc. — Dirigersi al portinaio di piazza Vittorio Emanuele, N. 5. — Condizioni discrete. 1878

SOCIETÀ ANONIMA

dei consumatori di gas-luce

Via Roma, N. 29.

Per facilitare ai signori consumatori l'uso del gas come combustibile per cucina, riscaldamento e forza motrice, la Società s'incarica di fare le opere e provviste necessarie, anticipandone all'occorrenza la spesa contro rimborso a rate mensili o con altre combinazioni a convenirsi.
1498 LA DIREZIONE.

GRANDE MAGAZZINO

31 — Via Saluzzo — 31.

Vendita di **Coke** a L. 35 la tonnellata.
Deposito Legna Rovere e **Faggio** a L. 42 la tonnellata. 1863

DEFABIANIS GIOACHINO

FUMISTA

ha trasferto il suo magazzino di **caloriferi, stufe e cucine economiche** in via **Maria Vittoria** (già del Soccorso), dirimpetto al **Teatro Gerbino**. 1869

IL SEME BACHI PEL 1881

confezionato dalla Casa *Hilarion, Meynard e C.* di Valréas, a bozzolo giallo rigorosamente cellulare, già tanto favorevolmente conosciuto, trovasi presso **G. Collino**, via S. Francesco da Paola, N. 11, Torino. 1747

Splendida luce - Grande economia

Apparecchi privilegiati per Gas-Petrolio

A. PIATTI E C.

TORINO — *Via Finanze, N. 4* — TORINO

Questi apparecchi sono trasportabili; si ottiene una luce eguale, almeno, all'ottimo gas ricavato dal litantrace. Non producono nè odore, nè fumo. — È più economico del gas-litantrace e dell'odierno sistema d'illuminazione a petrolio. — Le villeggiature, gli stabilimenti industriali, caffè, alberghi, scuole, parchi, strade, piazze, ecc., avranno con questi apparecchi una ricca illuminazione di molto superiore a quella fatta col sistema ordinario a petrolio, ecc. Ai Comuni e grandi stabilimenti si faranno facilitazioni. 1858

NON PIU' CALVIZIE. La Pomata del dottor **Ramognino** favorisce lo sviluppo dei capelli: la sua azione è immediata e vivificante sui bulbi capillari, risvegliandone l'attività affievolita e paralizzata dalla disorganizzazione. Essa, nel far scomparire la forfora, dà alla capigliatura la morbidezza, il lucido e un aggradevolissimo profumo. Si contano a migliaia le persone i di cui capelli si riproducono per l'uso giornaliero della *Pomata* **Ramognino**, che oggimai è resa popolare.
Vendita all'ingrosso presso il dottore *Ramognino*, in Marsiglia (Francia). Deposito generale per l'Italia: *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16. — In Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Torino, da *Taricco, Cerruti, Barberis.* 1572

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **Liquore** e **Pillole** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il **Liquore** *guarisce gli accessi come per incanto.*
Le **Pillole**, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*
Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere la loro testimonianza nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.*
Esigere, come garanzia, sull'etichetta
il bollo del governo francese e la firma Laville
Vendita all'ingrosso presso F. COMAR
Rue Saint-Claude, 28, Parigi
Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C. e nei principali farmacisti.

In Torino, nelle farmacie *Taricco, Torta, Mondo, Prete.* 1689

MILANO - FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO

Giornali per le famiglie, a lire 3 l'anno

GIORNALE dei FANCIULLI

RICCAMENTE ILLUSTRATO.

Racconti, Novelle, Fiabe, Poesie, Articoli istruttivi per l'infanzia. — *Massima Agata e il suo Miccino.* — Mitologia scritta apposta per i fanciulli, e illustrata. — Mondo piccino, nuovi racconti dell'*Amica dei Bimbi*. — I nostri fanciulli, di *Legouvé*.

12 NUMERI ALL'ANNO.

Uscirà il 1° di ogni mese.

LIRE 3 L'ANNO.

LA NATURA

GIORNALE ILLUSTRATO

di Cognizioni Utili.

Escursioni nel campo delle scienze naturali, Novità scientifiche.
Articoli d'igiene e d'economia.
I Martiri della Scienza, di *Gastone Tissandier*.

12 NUMERI ALL'ANNO.

Uscirà l'8 di ogni mese.

LIRE 3 L'ANNO.

IL PICCOLO COSMOS

GIORNALE ILLUSTRATO

di Storia e Viaggi.

Descrizione di paesi, Esplorazioni in terre lontane, Drammi di terra e di mare, ecc.
Scene della storia d'Italia, di *Oscar Pio*.
Un viaggio a Roma, di *Enrico Paglia*.

12 NUMERI ALL'ANNO.

Uscirà il 15 di ogni mese.

LIRE 3 L'ANNO.

LA RICREAZIONE

GIORNALE ILLUSTRATO

di Racconti e Novelle per la Famiglia.

Questi racconti, adatti alle famiglie italiane, li scrivono Enrico Castelnuovo, Cordelia, Neera, Isabella Scopoli Biasi, Onorato Fava, Oscar Pio, ecc. I nomi degli autori garantiscono una serie di letture dilettevoli, sane e in buona lingua.

12 NUMERI ALL'ANNO.

Uscirà il 22 di ogni mese.

LIRE 3 L'ANNO.

Ogni numero di ciascun giornale è composto di sedici pagine a due colonne splendidamente illustrato da disegni originali di Matania, Paolocci, Armenise, Michetti, Ximenes, ecc., ecc., ed ha un'elegante copertina colorata. — Questi quattro eleganti giornali insieme riuniti formano

LA PERGOLA, giornale di tutta la famiglia.

L'associazione alla *Pergola*, ossia a tutti e quattro i giornali insieme, costa *Lire Dieci*.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA POSTALI AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA SOLFERINO, N. 11.

CITTÀ DI TORINO

Sono aperti esami di concorso per la nomina di

Volontari negli Uffizi interni.

1. Gli aspiranti per ottenere l'ammessione agli esami debbono presentare domanda su carta da bollo da cent. 50 corredata da regolari documenti comprovanti:
a) Di essere italiani.
b) Di essere entrati nel 17° anno di età e non aver oltrepassato il 24°, mediante la produzione dell'atto di nascita.
c) Godere sanità e robustezza ed esser senza gravi difetti corporali, da accertarsi mediante dichiarazione della Direzione municipale d'igiene.
d) D'aver tenuto buona condotta, colla produzione di certificati del Sindaco del luogo di sua residenza, e di penalità del Tribunale civile e correzionale.
e) Di godere dei diritti civili, producendo attestato del Comune di residenza.
f) D'aver compiuto il corso liceale o dell'Istituto tecnico in scuola pubblica o privata, con diploma di licenza riportato in scuola regia o pareggiata.
g) D'avere i mezzi di provvedere decorosamente alla propria sussistenza durante il volontariato, mediante dichiarazione del padre o della madre o del tutore o di altra persona riconosciuta che se ne renda garante.
2. Saranno ammessi agli esami quegli aspiranti nei quali una Commissione apposita avrà prima riconosciuto concorrere i voluti requisiti.
3. Gli esami per impiego di Volontario saranno per iscritto, ed orale per 30 minuti, e verseranno sulle materie seguenti:
Saggio di calligrafia sotto il dettato;
Tema di composizione italiana;
Quesito d'aritmetica e di sistema metrico;
Tema di composizione francese.
4. L'aspirante riconosciuto idoneo nelle prove scritte ed orali dovrà fare un esperimento di sei mesi, nell'ufficio al quale verrà destinato, onde dar prova della sua pratica attitudine alla carriera. Dopo sei mesi, se la sua idoneità risulta approvata, riceve la sua nomina di volontario con decorrenza dall'incominciato tirocinio; in caso contrario non avrà altro diritto fuorchè ad una gratificazione di L. 75 mensili.
5. Il volontario che, in tre anni di servizio, non ottenga impiego stipendiato, riceverà un assegnamento in ragione dalla metà ai tre quarti dello stipendio di L. 1800 assegnato agli applicati di 4ª classe.
6. Le domande debbono essere presentate entro il termine perentorio del 10 del prossimo gennaio 1881.
Coloro che prima d'ora l'avessero presentata dovranno ritirarla, e, se credono, rinnovarla entro lo stesso termine.
Torino, 12 dicembre 1880.

Il Sindaco
L. FERRARIS.
1871

CASA GIUSEPPE SCALA

Torino, 18, Via Carlo Alberto, 18, **Torino**.
Vini di Lusso delle Provincie Meridionali d'Italia.

Marsala, Capri, Lacryma Christi, Falerno, Diamante, Malvasia di Lipari, **Moscato** ed **Amarena** di Siracusa, **Greco Gerace, Madera** Italia, **Lacryma Christi Spumante** (Champagne).

INGROSSO, ESPORTAZIONE, DETTAGLIO
in fusti, in bottiglie e mezze bottiglie (Qualità e prezzi originali).
Macchinette per servire lo spumante a bicchieri.
Deposito fuori dazio. 1660

La Ditta **Fratelli Fogliano** di Torino, essendo stata con atto legale investita della rappresentanza generale della Casa **R. Hornsby et Sons**, di Grantham, per la vendita di

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

avvisa la sua clientela e gli agricoltori in generale, che trovasi in grado di adempiere ad ogni loro richiesta, a condizioni e prezzi affatto superiori ad ogni concorrenza.
Campioni di tali macchine sono sempre visibili nell'officina in Torino, corso Principe Oddone, 24. 1753

PRESTITO A PREMI CITTA' DI MILANO

Creazione 1866.

La grand'estrazione trimestrale avrà luogo il giorno 16 dicembre 1880, con premio principale da L. 50 mila ed altri 499 minori.
La vendita delle Obbligazioni originali è aperta presso il Banco di Cambio Valute Graziani e C., Genova, via Orefici, al prezzo di

L. 16 caduna.

AVVERTENZE.

Con soli cent. 80 per caduno numero di Obbligazioni si cede il diritto a concorrere a tutti i premi della sola estrazione 16 dicembre 1880.

Facilitazioni.

Acquistandone in una sol volta 10 se ne riceveranno 11.
» 25 » 28.
» 35 » 40.

Ogni domanda dev'essere accompagnata da importo in lettera raccomandata o vaglia postale, coll'aggiunta della spesa per l'invio.
I bollettini verranno spediti *gratis*. 1851

BANCA PIEMONTESE

Capitale sociale 10,000,000 di lire

VIA ALFIERI, N. 4

Riceve denaro in conto corrente, corrispondendo l'interesse annuo del 3 1/2 0/0.
Paga a vista sino a . . . . . L. 10,000.
Id. con 1 giorno di preavviso sino a . . L. 20,000.
Id. 5 id. id. . . . . L. 50,000.
Per maggiori somme la Direzione accorderà ogni agevolezza possibile.
Gli interessi sono netti da ogni ritenuta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.
Ai correntisti la Banca fa il servizio di Cassa gratuito.
Emette Buoni di Cassa a qualsiasi scadenza, a condizioni da convenirsi. 1715

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE

presso R. CARISIO-BRUNETTI e F°

Torino - *Via Milano, N. 1 e 6* - **Torino**

Rimedi efficacissimi contro la **Gotta, Reuma, Sciatiche, Artritidi, Catarri** cronici e simili; consistono in lane filate vegetali, flanelle e maglie confezionate per mutande, corpetti, calze, ginocchiali, guanti, panciotti, pettorali, berrette, olio e spirito di Pino, ovatte antireumatiche e pastiglie di Pino. 1798

Grande Stabilimento di PIANO-FORTI ed ARMONIUM

con annesso laboratorio per riparazioni

Vendita, Nolo, Cambi, Accordature
Specialità per Piano-Forti a coda e verticali a corde incrociate.

COLLINO E COMP.
TORINO, Via S. Francesco da Paola, N. 11, TORINO. 1616

GRESHAM

COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale d'Italia, Firenze, via dei Buoni, 4.
FONDO DI RISERVA LIRE 70,623,179 oro

Assicurazioni in caso di morte — miste — dotali e di capitale differito. Rendite vitalizie immediate e differite.

Partecipazione all'80 0/0 degli utili

Dirigersi per schiarimenti in Torino, all'Agente Generale signor Luigi Rosetti, via Cavour, Palazzo Cavour. 1856

Distilleria a vapore GIO. BUTON e C. — Bologna.
28 Medaglie - Parigi, Londra, Vienna, Filadelfia.
Guardarsi dalle contraffazioni.
ELIXIR COCA BUTTON — Proprietà Ravinazzi.

Il vero **Elixir Coca-Buton** vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale, coll'impronta sul vetro *Elixir Coca — Gio. Buton e C., Bologna* — portanti tanto sulla capsula che sul tappo il nome della Ditta GIO. BUTTON e C., e la firma sull'etichetta GIO. BUTTON e C. 113

Emicrania — Nevralgie — Dolori di Testa.

GUARANA

DI GRIMAULT & C., FARMACISTI A PARIGI

Una sola cartina di questa polvere sciolta in un poco d'acqua zuccherata basta per far cessare immediatamente l'*Emicrania*, le *Nevralgie* e i più violenti *Dolori di testa*.
La **Guarana** è d'una evidentissima efficacia anche contro le *Coliche*, la *Diarrea* e la *Dissenteria*.
Essa rimpiazza con vantaggio e senza produrre congestione, i preparati astringenti, come l'oppio, il bismuto, ecc.
Ogni scatola contiene dodici cartine, e oltre la marca di fabbrica e la firma di **Grimault** *e C., porta il bollo del Governo francese.*
A Parigi, **Maison GRIMAULT e C., 8, rue Vivienne.**

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano, A. MANZONI e Comp. 1704

Casa di S. A. R. il Duca di Genova

Vendita di **piante** *e* **ceduo** *esistenti nel tenimento La Fossata, in territorio di Torino.*

Fino alle ore 9 ant. del giorno 30 dicembre corrente, si riceveranno all'Azienda della Casa Ducale, piazza di San Giovanni, palazzo Ducale, piano terreno, partiti suggellati in aumento del prezzo fissato per l'acquisto delle piante e ceduo infra designati.
Alle ore 10 antimeridiane del giorno stesso, nel medesimo ufficio, saranno aperti i partiti e seguirà il deliberamento a favore del miglior offerente.
La vendita avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni visibili presso la stessa Amministrazione.

LOTTO UNICO, cioè:

N. 67 *pioppi* (albere)	L. 1940
» 11 *roveri*	
» 6 *acacie*	
» 5 *olmi*	
Ceduo, Lotti 4° e 5°	» 350
Totale L.	2290

Torino, 7 dicembre 1880. 1855

ANNO 28°

IL DIRITTO

GIORNALE QUOTIDIANO DI GRAN FORMATO

Direttore M. TORRACA

Roma, Santa Maria in Via, num. 50

Un anno L. 30 - Sei mesi L. 16 - Tre mesi L. 9.

Il ***Diritto*** è tra i giornali liberali progressisti, in gran formato, il più antico e più diffuso. Non infeudato ciecamente ad alcun gruppo politico, il suo ideale è lo sviluppo della libertà nella saldezza delle istituzioni e l'armonia della politica con la pubblica moralità.
Il ***Diritto*** ha ogni giorno uno o più articoli di fondo sulle questioni più importanti di politica interna ed estera, di amministrazione, di economia, di pubblica istruzione, di finanze, ecc. — Tratta ampiamente tutti gli argomenti di ordine speciale e generale.
Il ***Diritto*** è il giornale più prontamente e largamente informato della Penisola. Tutti gli altri giornali e tutti i corrispondenti attingono alla sua fonte.
Il ***Diritto*** continuerà a pubblicare le conversazioni scientifiche dell'illustre **P. Mantegazza**. Avrà pure conversazioni agronomiche del chiarissimo prof. **F. Garelli**, e riviste scientifiche, letterarie, teatrali, dovute ad egregi scrittori.
Pubblicherà corrispondenze dai principali centri d'Europa, spedite da persone informatissime, e telegrammi particolari per ogni importante avvenimento.

Col 1° gennaio 1881 comincerà la pubblicazione dell'interessantissimo Romanzo

LA GAMBA NERA DI F. DE BOISGOBEY

PREMI

agli Associati per l'intiero anno 1881

STORIA DELL'ITALIA ANTICA

DI ATTO VANNUCCI

Edizione 1874 — 4 grossi volumi — formato 4° grande — oltre 3450 pagine — carta finissima — con più di 620 incisioni nel testo, tavole illustrate e carte geografiche, ecc.

Questa **SPLENDIDA OPERA PRESSO I LIBRAI COSTA L. 40**; la sua edizione è pressochè esaurita.

Col prezzo relativo d'abbonamento mandare altre L. 8 per spese di posta e ferrovia, affrancazione, raccomandazione, imballaggio (Totale L. 38).

Gli Abbonati del primo semestre 1881

riceveranno come premio per egual tempo il **Fanfulla della Domenica**, aggiungendo **una lira** al prezzo del loro abbonamento (Totale L. 17).

Gli Abbonati del primo trimestre 1881

avranno diritto per tale tempo essi pure al **Fanfulla della Domenica** aggiungendo **una lira** al prezzo di loro associazione (Totale L. 10).

NB. **Gli Associati per tutto l'anno 1881**, i quali desiderano, oltre il premio della Storia dell'Italia Antica, avere anche il **Fanfulla della Domenica**, dovranno spedire altre **Lire 2**, perciò in totale L. 40.

Tutti gli abbonati, indistintamente, qualunque sia la loro scadenza, possono, mediante invio di **L. 4**, domandare l'abbonamento d'un anno al **Bollettino delle Finanze, Ferrovie e Industrie**, il quale costa per i non abbonati al *Diritto*, L. 10. Questo giornale è il più ricco di notizie in simili materie; si pubblica una volta la settimana in 16 pagine, formato grande.

Rivolgersi **DIRETTAMENTE** all'Amministrazione del **Diritto** — Roma, Via Santa Maria in Via, N. 50. 1789

Torino — Tip. Roux e Favale.